



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture

Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA

Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabital.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabital.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE [Registrati](#)

Rassegna del 18/12/2020

FABI

18/12/20	Avvenire	17 Mps punta all'utile nel 2023 Nel piano 2.670 esuberi	...	1
18/12/20	Corriere della Sera	39 Mps si prepara per Unicredit Sfida aperta sui 3 mila tagli	Massaro Fabrizio	2
18/12/20	Corriere Fiorentino	11 Nel piano di Mps 2.700 esuberi Caccia a 2 miliardi - Mps, un piano con 2.700 esuberi E oltre due miliardi da trovare	Ognibene Silvia	3
18/12/20	Giornale	23 Mps, piano da 2,5 miliardi Porte aperte alle nozze	De Francesco Gian_Maria	5
18/12/20	Giorno - Carlino - Nazione	21 Mps vara il nuovo piano Quasi tremila esuberi e maxi aumento di capitale	Di Blasio Pino	6
18/12/20	La Verita'	15 La lite su Mps blocca anche la Finanziaria	Conti Camilla	7
18/12/20	Libero Quotidiano	16 Affari in piazza - Mps promette utili ma chiede soldi	...	9
18/12/20	Manifesto	6 Esuberi e privati. Nubi sul futuro del Monte	Chiari Riccardo	10
18/12/20	Messaggero	22 Mps, ok al piano con l'aumento da 2,5 miliardi e 2.600 esuberi	r.dim.	11
18/12/20	Secolo XIX	16 Aumento di capitale fino a 2,5 miliardi accogliere Mps si prepara ad accogliere Unicredit	Paolucci Gianluca	12
18/12/20	Sicilia	14 Mps vede l'utile nel 2023, ma incombe UniCredit	Algisi Paolo	13
18/12/20	Stampa	24 Aumento di capitale fino a 2,5 miliardi Mps si prepara all'arrivo di Unicredit	Paolucci Gianluca	14

SCENARIO BANCHE

18/12/20	Corriere del Mezzogiorno Campania	13 L'intervento - Confidi e banche	Caputo Rosario	15
18/12/20	Corriere della Sera	41 Sussurri & Grida - Assifact contro i «falsi» default	...	16
18/12/20	Foglio	1 Fusioni, progetti, cambi. Nell'anno pandemico, la finanza riscopre che il problema delle banche italiane non è nelle banche ma nella politica - Il 2020 ricorda che il vero problema delle banche italiane è uno: il rischio Italia	Cingolani Stefano	17
18/12/20	Giorno - Carlino - Nazione	21 Banca Carige. Cede 54 milioni di crediti deteriorati	...	19
18/12/20	Giorno - Carlino - Nazione	21 Deutsche Bank Italia. Luca Fachin è il nuovo direttore operativo	...	20
18/12/20	Il Fatto Quotidiano	14 Il Tesoro preme: Mps a Unicredit con l'ok "politico"	Di Foggia Carlo	21
18/12/20	Il Fatto Quotidiano	14 Mps, cellulare e pc di Rossi usati dopo la morte - Cellulare e mail di David Rossi utilizzati ore dopo la sua morte	Grasso Marco	22
18/12/20	Italia Oggi	36 Rate ancora congelabili	Chiarello Luigi	24
18/12/20	Libero Quotidiano	14 Sarà Bankitalia a decidere i capi delle banche	Castro Antonio	25
18/12/20	Libero Quotidiano	16 Luca Fachin in Deutsche Italia	...	26
18/12/20	Messaggero	22 Banche al bivio dei dividendi Consiglio di Intesa Sp: Messina pronto all'apertura fino al 15%	r.dim.	27
18/12/20	Messaggero	24 Risparmio boom Ma di questi soldi che ne facciamo?	Baroni Mario	28
18/12/20	Mf	2 Il cda Mps approva il nuovo piano e vede un aumento da 2,5 miliardi - Al Monte servono 2,5 miliardi	Gualtieri Luca	30
18/12/20	Mf	2 Closing a 160 mln per Algebris Npl III	Licciardello Salvatore	32
18/12/20	Mf	2 Ccb cartolarizza deteriorati per 680 milioni con la gacs	Follis Manuel	33
18/12/20	Mf	17 Fachin nuovo coo di Deutsche Bank Italia	Bertolino Francesco	34
18/12/20	Mf	17 B.Desio spinge sulla redditività: roe al 5,4% nel 2023	Brizzo Ugo	35
18/12/20	Mf	19 Cariplo si allea con Banco dell'Energia	...	36
18/12/20	Nazione Firenze	18 Intervista ad Andrea Casini - Innovazione e sostenibilità, obiettivo ripresa	D.Cas.	37
18/12/20	Nazione Firenze	18 «Noi, partner di riferimento delle imprese e delle comunità»	...	39
18/12/20	Quotidiano del Sud L'Altravocce dell'Italia	11 Il Mef diventa una banca d'affari E per Unicredit spunta il nome di Passera	Sunseri Nino	40
18/12/20	Repubblica	39 Al via la rete Mooney Possibile fare prelievi anche dai negozi	...	42
18/12/20	Secolo XIX	16 Fondo Interbancario, Pallini nuovo direttore succede a Bocuzzi	...	43
18/12/20	Secolo XIX	16 Crediti deteriorati Carige, nuova operazione con Amco per 54 milioni	Ferrari Gilda	44
18/12/20	Sole 24 Ore	26 Abi proroga le domande per moratorie di settore	R.Fi.	45
18/12/20	Sole 24 Ore	27 Accuse di riciclaggio per Credit Suisse	...	46
18/12/20	Sole 24 Ore	27 Banco Desio, focus Pmi nel piano industriale - Desio, piano al 2023 con focus sulle Pmi	Festa Carlo	47
18/12/20	Sole 24 Ore	27 Bpm, prove di patto in vista dell'M&A	Davi Luca	48
18/12/20	Sole 24 Ore	27 L'Eba e la gestione degli npl pandemici	Capriglione Francesco - Lemma Valerio	49
18/12/20	Stampa	25 Intervista ad Antonio Patuelli - "Crediti deteriorati? La priorità è evitare di far fallire le aziende"	Spini Francesco	50

WEB

17/12/20	DAGOSPIA.COM	1 un monte di esuberi – oggi il cda di mps dovrebbe varare l'ennesimo piano di salvataggio e soprattut - Business	...	52
17/12/20	ECOMY.IT	1 Mps: nel piano strategico 3mila esuberi. Fabi: "Pronti a scendere in piazza" » Notizie italiane in tempo reale!	...	88
17/12/20	ILGIORNALE.IT	1 Monte Paschi, bomba 4mila esuberi - IlGiornale.it	...	90
17/12/20	STARTMAG.IT	1 Ecco il piano lacrime e sangue di Mediolanum e Bastianini per Mps - Startmag	...	92
17/12/20	WALLSTREETITALIA.COM	1 Mps: nel piano strategico 3mila esuberi. Fabi: "Pronti a scendere in piazza" WSI	...	99

LA BANCA IN CERCA DI RILANCIO

Mps punta all'utile nel 2023 Nel piano 2.670 esuberi

Il Cda del Monte dei Paschi ha approvato il piano 2021-2025 che punta ad arrivare al pareggio nel 2022 e all'utile nel 2023. Sugli organici, si stima una riduzione di 2.670 persone, tenendo conto delle uscite, tramite il ricorso al fondo di solidarietà e turnover naturale, e dei nuovi ingressi. Il fabbisogno patrimoniale è stimato tra i 2 e i 2,5 miliardi di euro. Il piano sarà ora trasmesso al Tesoro, primo azionista della banca, che dovrà avviare un confronto con la Commissione europea. «Considerate le uscite volontarie e il turn over, non è accettabile che la Dg Competition continui con l'impostazione dogmatica del taglio degli organici» ha commentato Riccardo Colombani, segretario generale della First Cisl. «Il piano industriale di Mps rappresenta soltanto il primo tempo di una partita molto più complessa» ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.



Mps si prepara per Unicredit Sfida aperta sui 3 mila tagli

“

**Aumento di capitale
Il Tesoro accelera
sull'uscita, verso
un aumento di capitale
da 2-2,5 miliardi di euro**

La banca senese

di Fabrizio Massaro

Il destino finale del Montepaschi si compirà il 19 gennaio 2021, 549 anni dopo la fondazione della banca. Sarà in quel board che verrà stabilito come trovare i 2-2,5 miliardi di patrimonio che mancano. In questo momento l'istituto ha perdite oltre un terzo del capitale. Al 31 marzo 2021 Mps sarà «corto» di capitale per 300 milioni; al 1° gennaio 2022, per 1,5 miliardi. Insomma, una situazione drammatica, messa nero su bianco ieri dopo l'approvazione del «piano industriale» stand-alone del ceo Guido Bastianini: prevede 2.670 esuberi e l'utile al 2023. Un piano che ha un orizzonte al 2025 ma che in realtà vivrà solo pochi mesi.

In queste settimane il Tesoro punterà ad accelerare la combinazione di Mps con un'altra banca. Solo in un'operazione di fusione che lo vedrà in qualche modo uscire o diluirsi, il socio pubblico (oggi ha il 64%) potrà essere autorizzato a versare altri soldi in Mps. Di questo bisognerà ora negoziare con la Dg Comp, compresa la dote da ulteriori 2 miliardi in credito fiscale («Dta») prevista in manovra.

I riflettori sono sempre puntati su Unicredit, che a sua volta sta ancora cercando un

nuovo ceo al posto di Jean Pierre Mustier. L'obiettivo è

arrivare a una fusione da votare nelle assemblee di primavera. Per questo il leader della Fabi, Lando Sileoni, ha parlato di «primo tempo di una partita molto più complessa» e di «decisioni «già prese di Bce e Ue, chiedendo nuove assunzioni che non potranno essere meno del 50% degli esuberi, specialmente in una fusione che li farà salire».

Una complicazione enorme in una fusione con Mps sono i rischi legali per circa 10 miliardi, per oltre la metà legati alle richieste danni degli ex soci per le operazioni Alexandria e Santorini. La condanna degli ex vertici Alessandro Profumo e Fabrizio Viola ha aggravato il quadro dei rischi per Mps, che ha accantonato ulteriori 400 milioni. Per questo motivo al Tesoro si cercano dei modi per segregare i rischi legali, con una sorta di assicurazione (con Fintecna o Amco) o un conferimento.

Ma ieri la Corte d'appello di Milano ha annullato le multe da 2,3 milioni inflitte nel marzo 2018 dalla Consob per Santorini e Alexandria a Deutsche Bank e Nomura, ai loro manager e all'ex dirigente Mps Gianluca Baldassarri in quanto il procedimento sanzionatorio era stato avviato oltre il limite dei 180 giorni da quando, nel 2015, Consob aveva acquisito le informazioni su Santorini e Alexandria, considerate dei derivati. Secondo fonti delle difese, la decisione potrebbe anche rimettere in discussione le condanne in primo grado. In quel caso — se l'appello rovesciasse i giudizi, e comunque ci vorranno mesi — i rischi legali si ridurrebbero drasticamente agevolando il matrimonio di Mps.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SIENA ACCELERATA SULL'AGGREGAZIONE

Nel piano di Mps 2.700 esuberi Caccia a 2 miliardi

SIENA Quasi 2.700 i dipendenti in esubero e 2 miliardi da trovare per garantire un futuro alla banca: è il piano del Cda di Banca Mps, mentre il Tesoro accelera sulla strada dell'aggregazione. E Siena aspetta, distante.

a pagina 11 **Maestrini e Ognibene**

Mps, un piano con 2.700 esuberi E oltre due miliardi da trovare

Il ministero accelera sull'aggregazione con un altro istituto. In pole resta Unicredit

2025

● È stato presentato ieri il piano strategico 2025 di Banca Mps. All'istituto serve un'iniezione di capitale tra i 2 e i 2,5 miliardi di euro. Gli esuberi sono stati quantificati in 2.670 ma con l'aggregazione potrebbero salire

La trattativa

Tutte le scelte del piano strategico dovranno essere discusse con la Commissione europea

SIENA Quasi 2.700 dipendenti in meno, ritorno all'utile nel 2023 passando dal pareggio nel 2022 e soprattutto nessuna manovra per ostacolare il matrimonio del Monte, sempre che si trovi il pretendente: il piano strategico 2025 di Banca Mps, licenziato ieri dal Cda presieduto da Patrizia Grieco, non mette i bastoni tra le ruote ad una fusione e sarà adesso inviato al Tesoro che così potrà avviare un confronto con le istituzioni euro-

pee per decidere la sorte dell'istituto senese. Il fabbisogno di capitale è stato quantificato fra 2 miliardi e 2 miliardi e mezzo: entro il prossimo 31 gennaio la banca redigerà un piano con l'indicazione della cifra esatta da coprire e delle modalità per trovare i soldi che mancano. Gli esuberi al 2025 messi ieri nero su bianco sono pari a «circa 2.670», cifra stimata «tenendo conto delle uscite tramite il ricorso al fondo di solidarietà e turnover naturale e dei nuovi ingressi»: è la quantificazione della cura dimagrante ritenuta necessaria a prescindere dal fatto che Mps si fonda con un altro istituto bancario e destinata ragionevolmente ad aumentare quando l'aggregazione si concretizzerà.

Aspetto che secondo il segretario generale il sindacato dei bancari **Fabi**, Lando **Sileno**, dovrà essere oggetto di una trattativa: «Mentre gli esuberi sono numericamente identificati, tutti da gestire con pensionamenti e pre pensionamenti volontari, come accaduto in tutti i piani industriali dei principali gruppi bancari italiani, non è ancora identificabile il numero delle assunzioni che comunque non potrà essere inferiore al 50% del totale delle uscite. L'argomento sarà oggetto di trattativa sindacale». Il sindacalista — sponsor di un polo a tre composto da Mps, Carige e Pop Bari, contrario all'ipotesi

Unicredit — ha definito la presentazione del piano di ieri «solo il primo tempo di una partita molto più complessa nella quale incideranno la voglia, l'intenzione e la determinazione delle parti interessate rispetto alle decisioni già prese dalla Bce e dalla Commissione europea».

Che sono i veri protagonisti della storia, insieme al Tesoro, tanto che lo stesso Cda di Rocca Salimbeni ha sottolineato che le scelte indicate nel Piano «potrebbero essere soggette a cambiamenti a seguito delle interlocuzioni» tra l'azionista di maggioranza e la Commissione europea: azionista di maggioranza che starebbe intensificando gli sforzi per chiudere il matrimonio con Unicredit all'inizio del 2021, almeno stando ad alcune indiscrezioni che il Tesoro ha minimizzato ieri spiegando che resta salvo l'obiettivo di vendere la propria quota ma che ancora nessuna decisione è stata presa in ordine al potenziale acquirente.

Sulla strada del matrimonio resta anche la grana dei



contenziosi che pesano sulle casse del Monte dei Paschi per circa 10 miliardi: se una soluzione è stata trovata per l'enorme mole di crediti deteriorati, un'altra è da trovare per le richieste di risarcimenti già oggi estremamente gravose e destinate a crescere ulteriormente. Dalla Fondazione Mps, che ha avanzato la più consistente delle richieste danni pari a 3,8 miliardi, non trapela nulla: nessun contatto è stato avviato con la banca o con il Tesoro per eventualmente avviare una trattativa che conduca a rivedere l'ammontare della richiesta.

Silvia Ognibene

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rocca Salimbeni
L'albero di Natale allestito dalla banca e la statua di Sallustio Bandini in mezzo a un piazzale deserto

IN ATTESA DEL BIVIO UNICREDIT

Mps, piano da 2,5 miliardi Porte aperte alle nozze

Previsto il taglio di 2.670 addetti e l'utile nel 2023. Ora la parola passa all'azionista Tesoro

Gian Maria De Francesco

■ Mps ha posto il primo tassello verso la soluzione della sua crisi pluriennale che dovrebbe risolversi attraverso una fusione. Le linee guida fissate dal piano strategico 2021-2025, approvato ieri dal cda, lascia infatti la porta aperta ad aggregazioni con Unicredit che resta il potenziale partner più accreditato. Gli obiettivi fissati dall'ad Guido Bastianini (*in foto*) prevedono il raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2022 e dell'utile nell'esercizio successivo. Quest'anno è, invece, attesa una perdita, a cui seguirà un 2021 «impattato da oneri di ristrutturazione e da rettifiche di valore su crediti». Il rafforzamento patrimoniale sarà in linea con quanto ipotizzato nelle ultime settimane: il fabbisogno di capitale è indicato tra i 2 e i 2,5 miliardi di euro, un ammontare - spiega Rocca Salimbeni - «idoneo a risolvere lo scenario di shortfall di patrimonio regolamentare che al 31 marzo 2021 è quantificato in oltre 0,3 miliardi e, al 1 gennaio 2022, in circa 1,5 miliardi». La proposta dovrà essere preventivamente approvata dalla Bce cui sarà sottoposta entro il prossimo 31 gennaio. Nel frattempo, il mini-

stero dell'Economia (principale azionista con il 68,4%) dovrà discutere con la Commissione europea le modalità di adesione considerando che gli accordi originali con Bruxelles prevedono il disimpegno entro fine 2021.

Il futuro del Monte passerà anche da un taglio del personale. Sono previsti circa 2.670 esuberi, un valore inferiore alle stime circolate di recente e che tiene conto delle uscite tramite fondo di solidarietà, turnover naturale e nuovi ingressi. La Fabi terrà il punto. Il nuovo piano industriale rappresenta «soltanto il primo tempo di una partita molto più complessa nella quale incideranno la voglia e la determinazione delle "parti interessate" rispetto alle decisioni già prese della Bce e della Commissione Ue», sottolinea il segretario **Lando Maria Sileoni** precisando che «il numero delle assunzioni non potrà essere inferiore al 50% delle uscite: l'argomento sarà oggetto di trattativa sindacale». Il secondo tempo, però, rischia di complicarsi non solo per la difficoltà dell'interlocuzione con l'Europa, ma anche per le divisioni della maggioranza. In manovra è ancora in bilico l'emendamento Dta che sgraverebbe l'acquirente di Mps di oltre 3 miliardi di tasse. I Cinque stelle sperano di farlo respingere per realizzare il sogno del polo pubblico con Carige e PopBari.



Mps vara il nuovo piano Quasi tremila esuberi e maxi aumento di capitale

La strategia al 2025. Ricapitalizzazione fino a 2,5 miliardi, nessun limite a fusioni
Fissate in 2.670 le uscite nette di personale. Ritorno all'utile previsto nel 2023

I TRE PUNTI CRUCIALI

**Meno grandi aziende
e più famiglie,
semplicificazione
organizzativa,
gestione dei rischi**

di **Pino Di Blasio**
SIENA

Il piano strategico che il consiglio d'amministrazione del Monte dei Paschi ha approvato ieri ha un orizzonte 2021-2025 ma una validità fino al 19 gennaio. Il giorno di un nuova seduta consiglio che, oltre a convocare l'assemblea per il bilancio 2020, sottoporrà ai soci una proposta di intervento sul capitale «che tenga conto degli effetti dell'operazione Hydra e delle deliberazioni che saranno adottate sulle necessarie misure di rafforzamento patrimoniale». Cosa hanno deciso ieri i consiglieri del Monte? Che non metteranno vincoli a ipotesi aggregate, che il piano approvato rispetta gli impegni assunti dal governo italiano con la Dg Comp europea «per avviare un processo di dismissione della partecipazione detenuta dal ministero nel capitale sociale di Mps da realizzare con modalità di mercato e anche attraverso operazioni finalizzate al consolidamento del sistema bancario». **Niente progetti stand alone**, il Monte aspetta le mosse del Tesoro e del board di Unicredit per sapere a chi andranno le azioni Mps. Le iniziative strategi-

che adottate puntano a creare rapidamente valore, a mantenere l'attuale modello operativo e a non intralciare la trattativa. Tre i punti cruciali: la focalizzazione del modello di business sulla clientela chiave, quindi meno corporate e più retail, meno grandi aziende e più famiglie; semplificazione organizzativa; gestione dei rischi.

Ci sono due numeri da rimarcare: il fabbisogno di capitale da 2 a 2,5 miliardi, che sarà contenuto nel *capital plan* che il Monte sottoporrà alla Bce entro il 31 gennaio, assieme alle indicazioni per trovare quei miliardi. E gli esuberi netti fissati in 2.670 unità. L'aggettivo chiave è «netti». Quella cifra sarà il risultato del totale degli esuberi meno le nuove assunzioni. In caso di utilizzo massiccio del fondo esodi, si potrebbe arrivare a 5.400 esuberi, con una nuova assunzione per ogni due uscite. E il tetto sarebbe quello prefissato. Altri passaggi da rimarcare, il ritorno al pareggio di bilancio, previsto nel 2022 e il ritorno all'utile netto nei bilanci del 2023.

Il piano strategico sarà trasmesso al ministero dell'Economia che dovrà avviare il confronto con la Commissione europea. Sul fronte interno, la prima reazione è di Lando Sileoni (Fabbi): «È solo il primo tempo di una partita più complessa nella quale inciderà la determinazione delle parti interessate rispetto alle decisioni già prese da Bce e Commissione Ue».



Guido Bastianini, 62 anni, amministratore delegato del Monte dei Paschi di Siena

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La lite su Mps blocca anche la Finanziaria

Il nuovo piano strategico dell'istituto non pone «vincoli ad ipotesi aggregative» così come vogliono le vigilanze europee, ma mantiene comunque la porta aperta al pubblico. Due emendamenti dei pentastellati mettono a repentaglio la manovra

<i>I parlamentari del Movimento fanno leva sul pericolo occupazionale: oltre 2.670 dipendenti sono in uscita</i>	<i>Il ministero dell'Economia lavora a una ipotesi di fusione All'orizzonte l'unico soggetto interessato sarebbe Unicredit</i>
--	--

di CAMILLA CONTI

■ I grovigli armoniosi tra una parte del Pd e i Cinque Stelle schierati in battaglia contro il

Mef non solo complicano il salvataggio di mercato del Monte dei Paschi, ma stanno anche ingolfando la manovra finanziaria del governo. Quanto sia ancora aperta la sfida tra il ministero del Tesoro, che deve accelerare su una fusione, e chi invece come i grillini vorrebbe lasciare la banca senese in mano allo Stato a colpi di emendamenti, emerge anche dal risultato del cda di ieri di Mps sul nuovo piano strategico al 2025.

Piano che, si legge nella nota del Monte, è stato «elaborato ipotizzando iniziative strategiche coerenti con un sostanziale mantenimento dell'attuale modello operativo e dell'infrastruttura tecnologica della banca, al fine di non porre vincoli ad ipotesi aggregative» e che è stato predisposto «avendo presenti gli impegni assunti dal governo con la Ue e il Dpcm del 16 ottobre 2020» nel cui ambito viene segnalato opportuno «avviare un processo di dismissione della partecipazione detenuta dal Ministero nel capitale sociale, da realizzare con modalità di mercato e anche attraverso operazioni finalizzate al consolidamento del sistema bancario».

In sostanza, c'è un decreto che prevede una aggregazione, e ci sono gli impegni con le autorità di Vigilanza europee che vanno nella stessa direzione. Cui non si possono porre vincoli. Nel comunicato viene inoltre aggiunto che le scelte fondamentali operate dal pia-

no «potrebbero essere soggette a cambiamenti a seguito delle interlocuzioni del ministero dell'Economia e delle Finanze con DG Comp», ovvero l'Antitrust europeo.

In generale, il piano darà priorità «ad iniziative industriali» che puntano a «creare rapidamente valore, con contenuti rischi di realizzazione e compatibilmente con le caratteristiche dell'attuale modello operativo». I tre pilastri saranno «la focalizzazione del modello di business sulla clientela chiave, in linea con le quote di mercato storiche e la graduale uscita da segmenti ad elevato assorbimento di capitale e ridotta redditività; la semplificazione organizzativa e l'avvicinamento del modello operativo al business; il rafforzamento del bilancio ed il continuo focus sulla gestione dei rischi». Al netto delle ancora vaghe linee strategiche, al Montepaschi servirà subito una sostanziosa cura di liquidità. Mps si è quindi impegnata a predisporre un nuovo capital plan da sottoporre alla Bce entro il 31 gennaio che conterrà una indicazione dei fabbisogni di capitale quantificati tra 2 e 2,5 miliardi, «e un'indicazione circa le modalità per soddisfare detti fabbisogni». Resta dunque da capire chi ci metterà i soldi.

Lo Stato, apprendo l'ennesimo e costoso paracadute pubblico, o un eventuale cavaliere bianco (e all'orizzonte per ora c'è solo Unicredit con un matrimonio assai complesso ancora tutto da organizzare)? Di certo, non si può continuare a gettare la palla fuori dal campo come è stato fatto ieri a giudicare dalle linee assai vaghe del piano firmato dall'ad del Monte, Guido Bastianini.

Va trovato un punto di cadu-

ta tra finanza e politica. Il nodo per il matrimonio è infatti il riconoscimento delle Dta, i crediti differiti, in bonus fiscali, nel caso di Siena sarebbero attorno a 2,5 miliardi circa di benefici. Ma il M5s non è d'accordo e ha presentato due emendamenti nella legge di bilancio: uno punta a ridurre a un massimo di 500 milioni i crediti fiscali per le banche che si aggregano nel 2021 e uno consente la conversione delle Dta solo nel caso in cui almeno una delle due società che si fondono abbia meno di 50 dipendenti. Inoltre, è stato riammesso l'emendamento sempre a prima firma M5s che permette di trasformare le attività fiscali differite in crediti fiscali non solo in caso di fusione ma anche per realizzare aumenti di capitale. Verrà riformulata la legge e gli emendamenti salteranno? Vedremo. Nel frattempo, i Cinque Stelle e una parte del Pd (anche locale, se si considera il fronte capitanato dal presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani) utilizzano anche la mina esuberi come leva politica pro-nazionalizzazione.

La riduzione degli organici di Mps - che tiene conto delle uscite, tramite il ricorso al fondo di solidarietà e turnover naturale, e dei nuovi ingressi - è stimata in circa 2.670 persone nell'arco del piano 2021-2025. «Il piano è soltanto il primo tempo di una partita molto più complessa nella quale incideranno la voglia, l'intenzione e la determinazione delle "parti interessate" rispetto alle decisioni già prese della Bce e della Commissione Ue», ha detto ieri il segretario generale Fabi Lando Sileoni. «Non è ancora identificabile il numero delle assunzioni che comunque non potrà essere inferiore



al 50% del totale delle uscite.

L'argomento sarà oggetto di trattativa sindacale. La politica, nei territori di appartenenza, dovrebbe chiarire qual è il suo pensiero rispetto al prossimo futuro del Montepaschi e dovrebbe chiarire anche le iniziative concrete che vorrà adottare sia rispetto a una eventuale integrazione sia rispetto ad altre possibili soluzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONTROLLORE La deputata grillina Carla Ruocco è presidente della commissione d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario. [Ansa]

Affari in piazza

Mps promette utili ma chiede soldi

■ Mps ha varato il nuovo piano industriale che prevede il ritorno all'utile nel 2023, esuberi per 2670 dipendenti entro il 2025 e altro aumento di capitale di 2,5 miliardi. Il rafforzamento è il quarto in dieci anni, durante i quali sono stati spesi 12 miliardi di denaro pubblico. Il piano passa attraverso uno step importante, l'aggregazione con un gruppo più solido, individuato dal ministro Roberto Gualtieri in Unicredit.

Secondo Bloomberg la fusione potrebbe essere definita entro marzo e sottoposta alle assemblee in aprile, agevolata da una 'dote' pubblica di (altri) 4-5 miliardi, tra nuovo capitale e agevolazioni fiscali. Alla cessione della banca a Unicredit si oppongono i 5S e il Pd toscano, oltre ai sindacati, preoccupati che gli esuberi annunciati ieri possano raddoppiare, con la deforestazione bancaria di Siena e Firenze. «Il piano industriale di Mps presentato oggi rappresenta, soltanto il primo tempo di una partita molto più complessa» - rimarca il leader della Fabi, Lando Sileoni - nella quale incideranno la voglia, l'intenzione e la determinazione delle 'parti interessate' rispetto alle decisioni già prese della Banca centrale europea e della Commissione europea» entrambe schierate per una fusione con Unicredit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIANO MPS

Esuberi e privati Nubi sul futuro del Monte

RICCARDO CHIARI

Siena

■■ Nuovi tagli al personale, con una riduzione di 2670 unità fra uscite e nuovi ingressi, che porterà nel 2025 il Monte dei Paschi ad avere meno di ventimila addetti. In parallelo una ricapitalizzazione fra i 2 e i 2,5 miliardi, per coprire una carenza di patrimonio regolamentare che al 31 marzo prossimo è quantificato in oltre 300 milioni, e al primo gennaio 2022 in circa 1,5 miliardi.

In sintesi è questo il nuovo piano industriale 2021-25 di Rocca Salinbeni, che ha avuto il via libera del cda e che è stato elaborato «ipotizzando iniziative strategiche coerenti con un sostanziale mantenimento dell'attuale modello operativo e dell'infrastruttura tecnologica della banca, al fine di non porre vincoli ad ipotesi aggregate». Quelle decise dal governo con il Dpcm del 16 ottobre, in cui veniva confermata la dismissione entro la fine del 2021 delle quote azionarie in capo al Tesoro (68,25%). Ma che continuano ad essere discusse e contestate, visto che il M5S e una parte del Pd, in testa il presidente toscano Eugenio Giani, chiedono al Mef di rinviare l'operazione di uscita dal capitale della banca. In parallelo i sindacati di categoria, **Fabi** in testa, hanno alzato le barriere, visto che la fusione secondo i loro calcoli porterebbe a 6-7mila esuberi. Per ora nel piano dell'ad Mps, Guido Bastianini, le uscite di personale dovrebbero essere volontarie, con pensionamenti e pre pensionamenti, e affiancate da

nuovi ingressi con un rapporto fra assunzioni e uscite che per il Monte, nell'ultimo anno, è sempre stato di uno a due.

Nel mentre vanno avanti le indiscrezioni che vedono il Monte dei Paschi già cotto e mangiato. Per l'agenzia statunitense Bloomberg ad esempio il Tesoro starebbe intensificando gli sforzi per cedere Mps a Unicredit, con l'obiettivo di chiudere l'operazione all'inizio del 2021, e ratificare nelle assemblee primaverili delle due banche. La molle risposta di un Tesoro («Nessuna decisione è stata presa») che conferma la volontà del governo di vendere Mps «così da ottemperare agli impegni presi dall'Italia con le autorità europee», fa capire da chi Bloomberg ha avuto l'indiscrezione.

Dal ministero di Roberto Gualtieri, il più acceso sostenitore della riprivatizzazione di Mps, si specifica che gli incentivi fiscali alle fusioni contenuti nella bozza della legge di bilancio, «non hanno un target specifico, lo scopo è piuttosto fornire incentivi alle aggregazioni, allo scopo di affrontare il problema di lunga data della dimensione inadeguata delle imprese industriali e finanziarie». Sul tema resta in discussione l'emendamento alla legge di bilancio del 5 Stelle Giovanni Currò che permetterebbe di trasformare le attività fiscali differite in crediti fiscali non solo in caso di fusione ma anche per realizzare aumenti di capitale. Una norma che potrebbe consentire di tenere Mps in mano pubblica, senza però ricapitalizzazione da parte dello stato.



Mps, ok al piano con l'aumento da 2,5 miliardi e 2.600 esuberi

► Il cda vara un progetto «stand alone» che potrebbe essere bocciato dall'Europa

RIASSETTI

ROMA Montepaschi vara il nuovo piano strategico al 2025 in versione stand alone impennato su un'immissione di denaro fresco tra 2 e 2,5 miliardi che però non fa i conti con le indicazioni di Bce, Dg Comp e soprattutto Tesoro che vuole un matrimonio entro la primavera, probabilmente con Unicredit, come rivelato dal *Messaggero* martedì scorso in un'operazione unica comprendente la ricapitalizzazione. Probabilmente per questo il cda dell'istituto precisa che «alcune scelte potrebbero cambiare del tutto», considerando un matrimonio. «È scritto nelle stelle che la banca finisce a Unicredit» rivelava chi sta lavorando al dossier, lungo un sentiero che in via XX Settembre stanno predisponendo tra Dta (3 miliardi) e spin-off del contenzioso (10,2 miliardi) probabilmente a favore di Fintecna.

È credibile questo piano che l'Europa potrebbe considerare irrealistico e imporre soluzioni draconiane con 8-9 mila esuberi? Il piano strategico prevede il pareggio nel 2022 e un ritorno all'utile nel 2023 mentre dopo l'inevitabile rosso di oltre 2 miliardi del bilancio 2020, la banca stima di chiudere in perdita anche il 2021, «impattato da oneri di ristrutturazione e da rettifiche su crediti legate alla pandemia, ma con una attività commerciale in linea con quanto osservato nella seconda metà del 2020».

IPALETTI

Il piano sarà trasmesso al Tesoro affinché promuova un con-

fronto con DG Comp. La sua impostazione, prevalentemente stand alone rispetto alla volontà esternata da Via XX Settembre di voler arrivare al più presto a un'aggregazione sulla base anche della perdita 2020 con conseguenze sul patrimonio, può essere considerata una sfida. Si ammette la possibilità che dal dialogo con l'Europa possano arrivare modifiche strutturali.

Il piano prosegue nell'azione di riduzione del personale, già prevista dalla ristrutturazione in corso fino al 2021 e non ancora completato. La nuova previsione è di 2.670 uscite entro il 2025 tenendo conto del ricorso al fondo di solidarietà e del turnover naturale.

La banca guidata da Guido Bastianini indica tre linee guida: la focalizzazione del modello di business sulla clientela chiave e «la graduale uscita da segmenti ad elevato assorbimento di capitale e ridotta redditività». La seconda è la semplificazione organizzativa e la terza è il rafforzamento del bilancio e il continuo focus sulla gestione dei rischi. Questo piano industriale «rappresenta soltanto il primo tempo di una partita molto più complessa nella quale incideranno la voglia, l'intenzione e la determinazione delle parti interessate», ha commentato Lando Sileoni (segretario generale della Fabi) attivando di fatto un'apertura di credito in direzione di Bastianini.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PREVISTI MENO DI TREMILA ESUBERI AL NETTO DEI NUOVI INGRESSI ENTRO IL 2025. I SINDACATI: SERVE UNA TRATTATIVA

Aumento di capitale fino a 2,5 miliardi Mps si prepara ad accogliere Unicredit

Presentato il piano strategico della banca senese: «Nessun vincolo a ipotesi aggregate»

Stime prudenti sul pil L'istituto prevede di tornare in utile solo nel 2023

Gianluca Paolucci

Il fabbisogno di capitale per Montepaschi è tra due miliardi e due miliardi e mezzo, da realizzarsi entro l'assemblea di aprile. Una stima di 2670 esuberi nell'arco del piano (entro il 2025), al netto delle nuove assunzioni. Conti in pareggio nel 2022 e ritorno all'utile nel 2023.

Un piano prudente, quello presentato dall'ad, Guido Bastianini ieri al cda, che resterà valido fino a quando non verrà realizzata la fusione alla quale il Tesoro sta lavorando ormai da mesi e per la quale Unicredit è l'unico candidato. Ovvero con ogni probabilità entro aprile, quando appunto verrà realizzato il rafforzamento patrimoniale annunciato ieri. E al termine del quale il Tesoro resterà azionista, con una piccola quota, dell'istituto di piazza Gae Aulenti.

Il piano d'altronde prevede «un sostanziale mantenimento dell'attuale modello operativo e dell'infrastruttura tecnologica della banca, al fine di non porre vincoli ad ipotesi aggregate». D'altra parte, il ministero dell'Economia spinge per arrivare alla fusione in tempi rapidi e i numeri sui quali è scritto il piano rischiano di avere davvero poco valore. «Il piano industriale di Mps rappresenta soltanto il primo tempo di una partita molto più complessa nella quale incideranno la voglia,

l'intenzione e la determinazione delle "parti interessate" rispetto alle decisioni già prese della Banca centrale europea e della Commissione europea», ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Silioni.

Al di là degli effettivi spazi di manovra la volontà è chiara: tutto si risolverà in primavera, con l'aumento di capitale che rafforzerà l'istituto e contestualmente arriverà la fusione. Probabilmente con Unicredit, al momento l'unica «carta» in mano al Mef. Che avrà anche la dote fiscale prevista dalla manovra con l'utilizzo dei crediti d'imposta di Mps e lo scorporo del contenzioso fiscale da 10 miliardi che oggi pende sulla banca senese. «Nessuna decisione è stata presa fino ad ora», replicano fonti del Mef, dove si conferma solo che sono in corso «le attività necessarie per dare attuazione alla decisione del Governo di vendere».

Per questo sarà interessante guardare come verrà risolto il nodo della governance di Unicredit dove nessuno, né i soci né tantomeno il Mef, hanno intenzione di fare nomine targate politicamente. Per questo, si rafforza il nome di Alberto Nagel, attuale numero uno di Mediobanca, banchiere «di sistema» con un riconoscimento bipartisan. Mentre perde quota il nome di Marco Morelli, pur stimato al Tesoro anche per l'esperienza in Mps.

Per conseguire i suoi obiettivi, il piano di Mps punta su «iniziativa industriali» capaci «di creare rapidamente va-

lore, con contenuti rischi di realizzazione». Le assunzioni sottostanti sono «ritenute prudenziali», con un pil sotto i livelli pre-covid e tassi fermi per almeno un triennio. Il piano sarà trasmesso Mef, che dovrà discuterlo con la Dg Comp, per i profili antitrust relativi agli aiuti di Stato. Nel frattempo Mps sotterrà entro fine gennaio alla Bce il capital plan che indicherà le modalità con cui soddisfare un fabbisogno di capitale compreso tra i 2 e i 2,5 miliardi. Risorse che serviranno a coprire una carenza stimata in 0,3 miliardi al 31 marzo e in 1,5 miliardi a fine 2021, esercizio che sarà impattato da oneri di ristrutturazione e dagli effetti della pandemia sul portafoglio crediti.

Il tema degli esuberi, per quanto il numero sia inferiore alle indiscrezioni dei giorni scorsi e aleatorio alla luce della prossima fusione, scatena comunque la reazione dei sindacati. «È fondamentale che la Bce autorizzi il capital plan che le sarà sottoposto per consentire alla banca più antica del mondo di competere alla pari al fine di sostenere famiglie e Pmi. Considerate le uscite volontarie e il turn over, non è accettabile che la Dg Competition continui con l'impostazione dogmatica del taglio degli organici», dice il segretario di First Cisl Riccardo Colombani. —



Mps vede l'utile nel 2023, ma incombe UniCredit

Il piano varato dal Cda cozza col pressing del Mef per la fusione. «No» dei sindacati

PAOLO ALGSI

MILANO. Un fabbisogno patrimoniale tra i 2 e i 2,5 miliardi di euro per far fronte alla carenza di capitale e ai costi di ristrutturazione necessari per rimettere in sesto il conto economico, che beneficerà di 2.670 esuberi netti al 2025 e riterrà in utile nel 2023, dopo aver acchiappato il pareggio di bilancio nel 2022.

Gli obiettivi del piano strategico di Mps, approvato ieri dal consiglio di amministrazione e messo a punto dall'A.d. Guido Bastianini, guardano lontano, al 2025. Ma tanta lungimiranza rischia di infrangersi con la fretta del Tesoro di uscire dal capitale, in ottemperanza agli impegni presi con la Ue, portando l'istituto senese tra le braccia di UniCredit che, dopo l'ascesa di Pier Carlo Padoan alla presidenza e il passo indietro di Jean Pierre Mustier, continua ad essere indicata come il porto di elezione per Rocca Salimbeni.

Dell'urgenza del Tesoro sono ben coscienti a Siena, dove il piano è stato elaborato «ipotizzando iniziative strategiche coerenti con un sostanziale mantenimento dell'attuale modello operativo e dell'infrastruttura tecnologica della banca, al fine di non porre vincoli ad ipotesi aggregate».

Secondo Bloomberg, una fusione Mps-UniCredit - con il Tesoro alla regia - potrebbe essere definita entro marzo e sottoposta alle assem-



La sede di Banca Mps

blee in aprile, agevolata da una "dote" pubblica di (altri) 4-5 miliardi, tra nuovo capitale e agevolazioni fiscali. «Nessuna decisione è stata presa fino ad ora», replicano dal Mef, dove si conferma solo che sono in corso «le attività necessarie per dare attuazione alla decisione del governo di vendere». No comment da UniCredit, il cui Cda ha escluso operazioni dannose per la sua posizione di capitale.

Per conseguire i suoi obiettivi, il piano di Mps punta su «iniziativa industriali» capaci «di creare rapidamente valore, con contenuti rischi di realizzazione». Le assunzioni sottostanti sono «ritenute prudenziali», con un Pil sotto i livelli pre-Covid e tassi fermi per almeno un triennio. Il piano sarà trasmesso al Mef, che dovrà discuterlo con la Dg Comp, per i profili Antitrust relativi agli aiuti di Stato. Nel frattempo, Mps sotterrà entro fine gennaio

alla Bce il capital plan che indicherà le modalità con cui soddisfare un fabbisogno di capitale compreso tra i 2 e i 2,5 miliardi. Risorse che serviranno a coprire una carenza stimata in 0,3 miliardi al 31 marzo e in 1,5 miliardi a fine 2021, esercizio che sarà impattato da oneri di ristrutturazione e dagli effetti della pandemia sul portafoglio crediti.

Alla cessione della banca a UniCredit si oppongono i 5S e il Pd toscano, oltre ai sindacati, preoccupati che gli esuberi annunciati ieri possano raddoppiare, con la deforestazione bancaria di Siena e Firenze. «Il piano industriale di Mps presentato oggi rappresenta soltanto il primo tempo di una partita molto più complessa - rimarca il leader della Fabi, Lando Maria Silleoni - nella quale incideranno la voglia, l'intenzione e la determinazione delle "parti interessate" rispetto alle decisioni già prese dalla Banca centrale europea e dalla Commissione europea», entrambe schierate per una fusione con UniCredit.

Per la First-Cisl «È fondamentale che la Bce autorizzi il capital plan per consentire alla banca più antica del mondo di competere alla pari al fine di sostenere famiglie e Pmi. Considerate le uscite volontarie e il turn over, non è accettabile che la Dg Competition continui con l'impostazione dogmatica del taglio degli organici», dice il segretario generale Riccardo Colombani. ●



Aumento di capitale fino a 2,5 miliardi Mps si prepara all'arrivo di Unicredit

Presentato il piano strategico della banca senese: "Nessun vincolo a ipotesi aggregative" In aprile rafforzamento patrimoniale e fusione. Il Tesoro: nessuna decisione è stata presa

**Stime prudenti sul pil
l'istituto prevede
di tornare in utile
solo nel 2023**

**Per il posto di Mustier
salgono le quotazioni
di Nagel, adesso alla
guida di Mediobanca**

2670

Gli esuberi previsti dal
piano entro il 2025,
al netto delle
nuove assunzioni

300

milioni, la carenza
patrimoniale della
banca prevista
al 31 marzo prossimo

1,5

miliardi, la carenza
patrimoniale stimata
alla fine del prossimo
anno senza aumento

GIANLUCA PAOLUCCI

Il fabbisogno di capitale per Montepaschi è tra due miliardi e due miliardi e mezzo, da realizzarsi entro l'assemblea di aprile. Una stima di 2670 esuberi nell'arco del piano (entro il 2025), al netto delle nuove assunzioni. Conti in pareggio nel 2022 e ritorno all'utile nel 2023.

Un piano prudente, quello presentato dall'ad, Guido Bastianini ieri al cda, che resterà valido fino a quando non verrà realizzata la fusione alla quale il Tesoro sta lavorando ormai da mesi e per la quale Unicredit è l'unico candidato. Ovvero con ogni probabilità entro aprile, quando appunto verrà realizzato il rafforzamento patrimoniale annunciato ieri. E al termine del quale il Tesoro resterà azionista, con una piccola quota, dell'istituto di piazza Gae Aulenti.

Il piano d'altronde prevede «un sostanziale mantenimento dell'attuale modello operativo e dell'infrastruttura tecnologica della banca, al fine di non porre vincoli ad ipotesi aggregative». D'altra parte, il ministero dell'Economia spinge per arrivare

alla fusione in tempi rapidi e i numeri sui quali è scritto il piano rischiano di avere davvero poco valore. «Il piano industriale di Mps rappresenta soltanto il primo tempo di una partita molto più complessa nella quale incideranno la voglia, l'intenzione e la determinazione delle "parti interessate" rispetto alle decisioni già prese della Banca centrale europea e della Commissione europea», ha detto il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni.

Al di là degli effettivi spazi di manovra la volontà è chiara: tutto si risolverà in primavera, con l'aumento di capitale che rafforzerà l'istituto e contestualmente arriverà la fusione. Probabilmente con Unicredit, al momento l'unica «carta» in mano al Mef. Che avrà anche la dote fiscale prevista dalla manovra con l'utilizzo dei crediti d'imposta di Mps e lo scorporo del contenzioso fiscale da 10 miliardi che oggi pende sulla banca senese. «Nessuna decisione è stata presa fino ad ora», replicano fonti del Mef, dove si conferma solo che sono in corso «le attività necessarie per dare attuazione alla decisione del Gover-

no di vendere».

Per questo sarà interessante guardare come verrà risolto il nodo della governance di Unicredit dove nessuno, né i soci né tantomeno il Mef, hanno intenzione di fare nomine targate politicamente. Per questo, si rafforza il nome di Alberto Nagel, attuale numero uno di Mediobanca, banchiere «di sistema» con un riconoscimento bipartisan. Mentre perde quota il nome di Marco Morelli, pur stimato al Tesoro anche per l'esperienza in Mps.

Per conseguire i suoi obiettivi, il piano di Mps punta su «iniziativa industriali» capaci «di creare rapidamente valore, con contenuti rischi di realizzazione». Le assunzioni sottostanti sono «ritenute prudenziali», con un pil sotto i livelli pre-covid e tassi fermi per almeno un triennio. Il piano sarà trasmesso al Mef, che dovrà discuterlo con la Dg Comp, per i profili antitrust relativi agli aiuti di Stato. Nel frattempo Mps sottoporrà entro fine gennaio alla Bce il capital plan che indicherà le modalità con cui soddisfare un fabbisogno di capitale compreso tra i 2 e i 2,5 miliardi. Risorse che serviranno a copri-

re una carenza stimata in 0,3 miliardi al 31 marzo e in 1,5 miliardi a fine 2021, esercizio che sarà impattato da oneri di ristrutturazione e dagli effetti della pandemia sul portafoglio crediti.

Il tema degli esuberi, per quanto il numero sia inferiore alle indiscrezioni dei giorni scorsi e aleatorio alla luce della prossima fusione, scatena comunque la reazione dei sindacati. «È fondamentale che la Bce autorizzi il capital plan che le sarà sottoposto per consentire alla banca più antica del mondo di competere alla pari al fine di sostenere famiglie e Pmi. Considerate le uscite volontarie e il turn over, non è accettabile che la Dg Competition continui con l'impostazione dogmatica del taglio degli organici», dice il segretario di First Cisl Riccardo Colombani. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento

Confidi e banche

di Rosario Caputo

IConfidi possono essere un supporto cruciale per le imprese più piccole per non restare tagliate fuori dal mercato del credito dopo l'ondata della pandemia. Possiamo svolgere un ruolo complementare agli istituti di credito, soprattutto quando tutte le misure messe in campo dallo Stato, moratorie e prestiti garantiti, verranno a cessare, affiancando e supportando le migliaia di piccole e medie imprese verso un accesso al credito che io amo definire «più democratico», che, è bene precisare, non significa dare soldi a chiunque li richiede.

Le regole prudenziali sulle banche da anni costringono a maggiori accantonamenti e a una selettività delle imprese. In questo modo le micro e piccole imprese, spesso non in grado di avere rating elevati, restano fuori dai parametri per avere crediti pur essendo meritevoli. Le imprese con meno di 20 dipendenti hanno subito la maggiore contrazione credito negli ultimi tre anni. Hanno bisogno di un'assistenza diversa, che i Confidi vigilati da Bankitalia, come Gafi, sono in grado di fornire.

Nel sistema si è aperta la riflessione su come ampliare la capacità del nostro funding. Per esempio, con Federconfidi stiamo per lanciare una nuova piattaforma di lending con una dotazione di 100 milioni, in grado di deliberare in meno di due settimane un finanziamento. Ma riteniamo che i confidi possano e debbano fare di più. Si pensi che su un totale prestiti garantiti dal fondo per le Pmi per oltre 100 miliardi, solo il 3% è stato pro-

cessato attraverso le controgaranzie dei confidi. È il segnale che probabilmente qualche impresa che ha bisogno di credito la lasciamo per strada.

Inoltre, Si potrebbe destinare ai confidi una quota di finanza pubblica, da erogare per classi di imprese. Anche le banche potrebbero destinare un fondo dedicato per pratiche di finanziamento che per i loro modelli di valutazione sono antieconomici ma che i confidi potrebbero processare. E arrivo a immaginare anche che una parte dei fondi del Recovery Fund possa essere veicolata attraverso noi, magari realizzando una piattaforma ad hoc.

Alla luce dell'ampliamento dell'operatività conseguito attraverso i recenti provvedimenti governativi che hanno consentito di fornire un supporto alle imprese attraverso l'erogazione di finanziamenti diretti, occorre continuare a potenziare tale ruolo complementare al sistema bancario. In questa grave fase di recessione, vista la presenza della garanzia pubblica più appetibile per il sistema bancario, i Confidi dovranno intraprendere un percorso di diversificazione dell'attività per meglio rispondere alle esigenze delle Pmi, anche di quelle più fragili.

Credo sia giunto il momento che, anche in materia di accesso al credito, le associazioni e le varie federazioni mettano da parte la loro concezione tolemaica del mercato, ricordandosi anche di un certo Copernico, e maturino finalmente la convinzione che il mercato è il sole, intorno al quale ruota, condizionandolo, tutto il sistema!

Presidente Federconfidi
e Gafi



Sussurri & Grida**Assifact contro i «falsi» default**

Assifact, i cui associati rilevano i crediti commerciali delle imprese, spinge in sede Eba per un rinvio del sistema di conteggio del tempo che fa scattare il default. Un meccanismo che classificherebbe anzitempo i crediti come deteriorati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fusioni, progetti, cambi. Nell'anno pandemico, la finanza riscopre che il problema delle banche italiane non è nelle banche ma nella politica

Il 2020 ricorda che il vero problema delle banche italiane è uno: il rischio Italia

DI STEFANO CINGOLANI

C'era una volta la foresta pietrificata. Immobile, rigido, inefficiente, provinciale, il sistema bancario italiano per lo più in mano allo stato, non era cambiato molto fino ai primi anni 90. Da allora in poi è tutto un work in progress e i lavori sono più che mai in corso. In questo anno nerissimo, Intesa Sanpaolo ha assorbito Ubi la quarta banca italiana. La Unicredit, unica considerata "sistematica" dalla Bce, cambia vertice e strategia. Bper (la ex Popolare dell'Emilia-Romagna, che fa capo alla Unipol) si espande anche grazie agli sportelli che prenderà dalla Ubi. Il Crédit Agricole, uno dei principali gruppi in Italia lancia un'offerta sul Credito Valtellinese. Nel ventre di Mediobanca e delle Assicurazioni Generali crescono Che Banca e Banca Generali. Le Poste sono sempre più una piattaforma bancario-assicurativa. Il Monte dei Paschi di Siena, pecora nera dello scorso decennio, si accasserà con un partito più solido e ricco, forse Unicredit, forse il Banco Bpm numero tre in classifica, nato dalla fusione tra la Popolare di Milano e quella di Verona o forse la Bper. La peggiore soluzione sarebbe la troika dei deboli, come vorrebbero i grillini che guardano a Mps con Carige e Popolare di Bari. Mediolanum e Fineco sono tra le più solide d'Europa, due vere storie di successo. Fioriscono le banche online e quelle che hanno un profilo definito, che operano solo in Borsa, o sono legate alle professioni, alle piccole e medie imprese. Né beneficiari né bankster, i banchieri devono far bene il loro mestiere. Fusioni, acquisizioni, consolidamento sono termini esoterici, ma si tratta di mettere insieme uomini non algoritmi. La governance preoccupa anche le autorità di vigilanza e della banca centrale europea: oggi è sempre più essenziale che la gestione sia efficiente e trasparente, affidata a professionisti competenti e di valore.

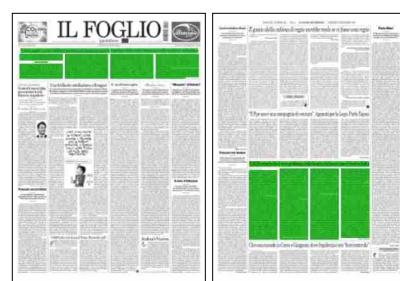
Tra il 2007 e il 2019, nonostante la doppia recessione che ha colpito l'economia italiana, il rapporto tra il capitale di migliore qualità e il complesso delle attività ponderate per il rischio (in termini tecnici Cet1 ratio) è quasi raddoppiato, arrivando in media al 14 per cento. Il contrario di quel che raccontano i nazional-populisti. Nei primi sei mesi di quest'anno è cresciuto ulteriormente, di quasi un punto percentuale, perché gli utili sono serviti ad aumentare il fieno in cascina anziché il conto corrente dei singoli azionisti. "La crisi, tuttavia, ha iniziato a riflettersi sul rendimento del capitale e delle riserve, notevolmente diminuito nel primo semestre a causa soprattutto delle maggiori rettifiche su crediti – avverte la Banca d'Italia – La capacità degli intermediari di sostenere il proprio livello di patrimonializzazione attraverso la redditività resterà sotto pressione anche nel prossimo futuro". Il prossimo anno, dunque, vedremo altre fusioni e acquisizioni, perché il processo di concentrazione che la pandemia non ha fermato verrà accelerato proprio dalla crisi provocata dal Covid-19. L'aumento dei crediti deteriorati e l'aumento dei titoli di debito sovrano nei loro portafogli, costringeranno le banche a rafforzarsi per linee interne o esterne. La rivoluzione digitale, che in Italia è arrivata in ritardo, farà un nuovo balzo avanti. Si ridurranno ancora filiali, sportelli e dipendenti.

Il sistema ha resistito all'onda d'urto della pandemia, ma più che di resistenza o resilienza bisogna parlare di un cambiamento necessario e salutare. Tutto va bene madama la marchesa? Nient'affatto, ma bisogna accelerare il processo di concentrazione, selezione, specializzazione. Al governo spetta fornire gli strumenti affinché ciò avvenga nel modo migliore.

Né il ritorno allo stato banchiere, né un dirigismo pianificatorio, ma incentivi al consolidamento, ammortizzatori sociali per affrontare la ricaduta sull'occupazione, strumenti per alleggerire le banche dai fardelli che ancora le opprimono, compre-

si i titoli di stato. Una bad bank per gestire i crediti deteriorati, cavallo di battaglia di Ignazio Visco, appare oggi l'unica soluzione sistematica. Le banche italiane, si vuol dire all'estero, hanno un problema che non potranno mai risolvere: il rischio Italia (debito, bassa crescita, quindi non performing loans). E' vero, tuttavia, dopo le tempeste degli ultimi anni, hanno imparato ad aprire l'ombrellino.

Per capire a che punto siamo vale la pena ricordare per sommi capi il percorso compiuto da quando la legge Amato-Carli nel lontano 30 luglio 1990 cominciò a scongelare il sistema, trasformando le banche pubbliche e le Casse di risparmio in società per azioni aventi come principale azionista le Fondazioni di origine bancaria. Nascono con aggregazioni successive i due più grandi gruppi: Unicredit mettendo insieme il Credito Italiano, il Credito Romagnolo più una serie di casse minori, e Intesa grazie ai matrimoni tra l'Ambroveneto, la Cassa di risparmio delle province lombarde, la Banca Commerciale. Alla svolta del nuovo secolo l'euro lancia una sfida sovranazionale. In quegli anni sono le banche francesi, spagnole e olandesi a varcare le Alpi e le scalate del 2005 diventano un importante punto di svolta. Bnp-Paribas conquista la Bnl, l'Antonveneta va alla olandese Abn Amro che poco dopo viene acquistata dal Banco di Santander, prima banca spagnola e una delle più forti d'Europa. E' l'estate dei furbetti, così chiamata per il fallito tentativo di scalare l'Antonveneta da parte di un'improbabile cordata di finanziari, immobiliari, banchieri lodigiani che penetra persino nella fortezza di Via Solferino (alias Corriere della Sera). Intanto la Unipol, la compagnia delle cooperative rosse, lancia la sua offerta sulla Bnl. Scoppia una "guerra per banche" che travolge anche la Banca d'Italia. Il governatore Antonio Fazio si dimette e al suo posto viene nominato Mario Draghi il quale introduce una svolta liberale: niente più autorizzazione preventiva, la Banca centrale nazionale vigila insieme alla Bce, ma sta alle aziende creditizie e al mercato decidere. Dopo meno di due anni, Intesa si fonde con il Sanpaolo, Unicredit con Capitalia e Mps prende Antonveneta pur non avendo capitale sufficiente e di qui comincia



ciano i guai non ancora risolti.

La liberalizzazione in salsa europea spinge la Unicredit, guidata da Alessandro Profumo, a perseguire un obiettivo ambizioso: varcare i confini e penetrare nella Mitteleuropa. Prima in Baviera nel 2005 con la HypoVereinsbank, poi in Austria con la Bank of Austria. Mai una banca italiana aveva osato tanto. Una mossa ardita che costa cara quando nel 2008-2009 arriva la crisi finanziaria mondiale. Unicredit viene costretta a varare un consistente aumento di capitale, il primo di una serie, per assorbire le perdite. E viene alla luce il limite della costruzione europea che a tutt'oggi non è stato superato: non esiste un vero mercato unico, ogni paese vuole difendere da solo il proprio risparmio, le fusioni trans-frontaliere vengono penalizzate, quindi scoraggiate, fatto sta che non c'è un campione europeo in grado di tenere testa ai giganti americani, mentre la crisi alimenta gli spiriti nazionalisti e protezionisti.

Gli aumenti di capitale per far fronte alle nuove sfide, trasformano la maggior parte delle grandi banche italiane in public company, il peso delle fondazioni si riduce quasi ovunque, le banche popolari diventano società per azioni ed emergono i guai di gestioni per lo più clientelari e parrocchiali, fatte per gli amici degli amici: le banche venete, le banchette del Centro Italia, la Carige, la Popolare di Bari sono spartiti diversi con lo stesso leitmotiv. Vene fatta una gran pulizia, pagata per la verità dai contribuenti più che dagli azionisti e dai clienti, anche se resta una zona d'ombra: una ventina di piccole banche per lo più del sud che stentano a stare in piedi da sole.

Questo era lo scenario fino al 2019. La terribile crisi di quest'anno non ha provocato sfracelli bancari, ma la ricaduta economica del Covid-19 sarà pesante. Ignazio Visco, parlando alla giornata del risparmio, il 30 ottobre scorso, ha invitato le banche a "farsi trovare preparate per finanziare la ripresa; va quindi mantenuta particolare attenzione tanto alla loro capacità patrimoniale quanto alla qualità del credito erogato". Il risparmio non manca, al contrario di quel che racconta la propaganda populista: "Nei dodici mesi terminanti a settembre i depositi delle famiglie sono

cresciuti del 5,6 per cento (quasi 50 miliardi), quelli delle imprese del 24,4 (70 miliardi). In quest'ultimo caso l'incremento è in buona parte riconducibile alle misure governative di sostegno al credito, che hanno consentito alle aziende di accumulare fondi necessari per soddisfare le esigenze di liquidità", ha detto il governatore della Banca d'Italia. L'incognita più angosciosa riguarda i prestiti che non verranno rimborsati per colpa della recessione. Secondo gli economisti di Palazzo Koch, la quota dei debiti finanziari facente capo ai prenditori più rischiosi potrebbe superare il 20 per cento, rispetto al 13 di prima della pandemia. La banca d'affari Equita calcola che i crediti deteriorati saliranno per altri 22 miliardi di euro; i prestiti ad alto rischio raggiungeranno i 184 miliardi di euro, cioè il 13 per cento del portafoglio prestiti complessivo, quindi le banche dovranno accantonare altri 12 miliardi di euro.

Tutte le banche sono appesantite anche dai titoli di stato, nonostante la Bce sia l'acquirente più attivo sul mercato, e non solo in ultima istanza. Le banche italiane hanno in pancia Btp per oltre 400 miliardi, e hanno già superato il massimo degli ultimi vent'anni. Debito buono, ma anche debito cattivo, per usare la distinzione fatta da Mario Draghi. Il rischio è che il debito cattivo spiazzi quello buono e le banche, nel timore di esporsi troppo, riducano il credito. Oggi il denaro non costa nulla e i buoni del Tesoro non sono un problema, anzi le aziende vengono pagate per prendere i quattrini e li impiegano con un rendimento dell'uno-due per cento. Ma non durerà, guai a vedere solo i tassi di oggi e non quelli di domani. E' la sfida macroeconomica principale, riguarda sia la Bce sia la politica economica del governo italiano. Spingendo sulla crescita del reddito anziché sulla sua redistribuzione anticipata, si può stabilizzare il debito pubblico rispetto al pil, mantenere il paese solvibile e il sistema finanziario liquido. E' un percorso da funamboli; affinché il filo regga, le autorità monetarie, il ministro dell'Economia e il sistema bancario dovranno collaborare. Non si tratta di abolire il divorzio demonizzato dai nazional-populisti per costringere le banche a comprare il debito pubblico emesso senza limiti dal Tesoro, ma di partecipare, direbbero i matematici, a un gioco cooperativo.

BANCA CARIGE**Cede 54 milioni
di crediti deteriorati**

Amco ha sottoscritto con **Banca Carige** un contratto di cessione per l'acquisto di un portafoglio di crediti deteriorati. Il portafoglio ha un valore lordo di bilancio di 54 milioni, composto da crediti vantati verso clientela corporate (100% *unsecured*), classificati tutti come sofferenze



Deutsche Bank Italia**Luca Fachin è il nuovo
direttore operativo**

Deutsche Bank annuncia
nuove nomine: Luca Fachin
(nella foto) è *chief operating
officer* per l'Italia



CRISI BANCARIA

Il Tesoro preme: Mps a Unicredit con l'ok "politico"

» Carlo Di Foglia

Il ministero dell'Economia sta provando in tutti i modi a risolvere la grana Montepaschi consegnando la traballante banca senese a Unicredit insieme a una cospicua dote pubblica. L'obiettivo sarebbe chiudere un accordo di massima entro la primavera, in modo da portare il progetto all'attenzione delle assemblee che dovranno approvare il bilancio 2020. Ieri il Tesoro, che ha il 64% di Mps, ha smentito debolmente voci di un'accelerazione riportate da *Bloomberg*, ma non è un mistero che la pressione sia forte. Resta da superare l'opposizione dei 5Stelle, e per questo si pensa di prevedere prima un via libera "politico".

Breve riassunto. Come noto, gli uomini a diretto riposo del ministro Roberto Gualtieri hanno infilato in manovra una norma fiscale che permette (attraverso la conversione delle imposte differite attive, le cosiddetta "Dta") di ricevere un beneficio fiscale in caso di fusioni aziendali. La norma è generale e sta innescando il risiko bancario (Credit Agricole Italia, per dire, ha già lanciato un'offerta pubblica di acquisto sul Creval), ma è costruita per rendere appetibile Mps, che fuori bilancio ha Dta per tre miliardi. Unicredit ha cooptato in cda l'ex ministro Pier Carlo Padoan, l'uomo che nel 2017 nazionalizzò Mps e oggi destinato alla presidenza, ma è alle prese con la ricerca del nuovo ad, visto che Jean Pierre Mustier lascerà ad aprile in rotta con il cda

(e non molto convinto dell'affare Mps).

Tra bonus fiscale, aiuti per gestire gli esuberi e l'enorme mole di cause legali che gravano sul Monte (circa 10 miliardi), la dote pubblica garantita a Unicredit si aggira intorno ai 6 miliardi. In questa cifra sono compresi i quasi 1,5 miliardi che il Tesoro dovrà tirare fuori per ricapitalizzare la banca. Ieri il Cda del Montepaschi ha infatti ufficializzato una carenza di capitale tra i 2 e i 2,5 miliardi, che andrà rimpinguato a breve, e approvato il piano industriale 2021-2025 che prevede la riduzione di personale di 2670 unità (in caso di fusione con Unicredit salirebbero almeno a 6 mila).

La linea che fa filtrare il Tesoro è che sia la vigilanza bancaria a premere affinché venga approvato l'aumento di capitale contestualmente a un progetto di fusione. Tradotto: Mps non può andare avanti da sola, con lo Stato dentro, vero o no che sia, la linea non piace ai 5Stelle, che hanno depositato in manovra due emendamenti alla manovra per bloccare il regalo fiscale a Unicredit. Il Tesoro ora deve "riformularli". A quanto filtra, la linea dello staff di Gualtieri è quella di lasciare il regalo fiscale ma di prevedere, per quanto riguarda le operazioni di grande entità, un passaggio parlamentare (o in Consiglio dei ministri, ipotesi più complessa).

In caso di fusione, ai valori di Borsa attuali lo Stato si troverebbe azionista del nuovo gruppo tra il 5 e il 10% del capitale, in grado - facendo asse con la fondazione Cariverona - di avere un nocciolo di controllo italiano.

Problema: i grandi fondi azionisti di Unicredit dovrebbero diluire la loro partecipazione e non è detto che il cda attuale, in scadenza, si sentirà di dare l'ok finale. Uno degli emendamenti dei 5Stelle prevede invece di convertire le Dta del Monte prima della fusione. In quel caso, il Tesoro supererebbe il 15% del nuovo gruppo. Ma il ministero non ne vuol sapere.

TRATTATIVE

IL REGALO
FISCALE RESTA
MA SI PASSA DA
COM O CAMERE



INDAGINI: FU SUICIDIO?

**Mps, cellulare
e pc di Rossi usati
dopo la morte**

C GRASSO A PAG. 14

Cellulare e mail di David Rossi utilizzati ore dopo la sua morte

LE ANALISI Sms e telefonate cancellati, posta aperta, fascicoli alterati: le anomalie sul caso del manager Montepaschi. Molte le prove inquinate

» **Marco Grasso**

GENOVA

Qualcuno tentò di inviare due mail dal cellulare Blackberry di David Rossi, dopo la sua morte. E non è l'unica (ennesima) stranezza. Una nuova analisi informatica ha accertato che dai telefoni del manager del Monte dei Paschi di Siena "emergono numerose cancellazioni di messaggi e chiamate", "oltre 300". Da uno solo dei due cellulari sono stati eliminati "59 messaggi su 64". Il paradosso è che a queste conclusioni si arriva con 7 anni di ritardo, troppo tardi per capire esattamente cosa è stato perduto e se in questo buco nero sono finite informazioni determinanti per arrivare alla soluzione del giallo. A scoprirlo è la Procura di Genova, cioè i pm incaricati in seconda battuta di indagare sui presunti insabbiamenti dei colleghi di Siena, che per primi si occuparono dell'inchiesta.

UNA DELLE DUE MAIL sotto la lente degli inquirenti era già nota agli atti della prima indagine. Era uno degli indizi che portò la Procura di Siena a suffragare l'ipotesi che l'ex capo della comunicazione Mps si fosse tolto la vita: "Stasera mi suicido, sul serio. Aiutatemi".

Chi non ha mai creduto a queste versioni, come la famiglia, ha sempre ritenuto quelle poche righe un falso. Quel messaggio riaffiora oggi nel rapporto di 65 pagine che la polizia postale ligure ha consegnato alla Procura: il 14 marzo 2013, cioè 7 giorni dopo la morte di Rossi, qualcuno provò a inviare quella comunicazione. "Va rilevata l'anomalia - scrivono gli investigatori - alla quale non è stato possibile trovare elementi di riscontro in questo hard disk a favore di un'eventuale ipotesi che ne spieghi la natura".

La tesi portata avanti dai consulenti dei pm non è tanto che quel messaggio sia stato scritto da qualcuno dopo la morte di Rossi. Piuttosto, è un elemento che fa pensare a una manipolazione o a una "adulterazione" di telefoni e hard disk, che oggi non può che essere registrata come l'ultima di una lunga serie di anomalie. Appena pochi giorni fa la parte civile aveva denunciato lo smarrimento o la mancanza di alcuni atti dal fascicolo, solo in parte ritrovati dopo la segnalazione. Ma non è finita qui. Come spiegare, ad esem-

pio, il fatto che il dirigente della banca precipita dalla finestra alle 19.43 del 6 marzo 2013 (muore dopo una ventina di minuti di agonia), mentre "le email dell'iPhone (nel suo ufficio) risultano lette fino alle 23.32"? E ancora: "Alle 21.54 risulta un tentativo di chiamata in entrata che è stato cancellato dal registro delle chiamate. Con gli strumenti a disposizione - scrivono ancora i poliziotti - non siamo stati in grado di risalire alla numerazione del chiamante e nemmeno a circostanziare il momento in cui è avvenuta la cancellazione". Nella migliore delle ipotesi ci sono per i tecnici tracce di inquinamento della scena del crimine.

IERI DAVANTI al gip Franca Borzone, gli avvocati della famiglia Rossi, Carmelo Miceli e Paolo Pirani, hanno chiesto di non archiviare le indagini sui presunti festini sessuali che avrebbero coinvolto magistrati senesi. Il filone di indagine nasce dalle rivelazioni dell'ex sindaco di Siena Pierluigi Piccini alle *Iene*. Il ricatto dei festini, suggeriva in quell'intervista, potrebbe essere il movente per cui i magistrati avrebbero "abbuiato tutto". Il procuratore aggiunto Vittorio Ranieri Miniati ha chiesto l'ar-

chiviazione dell'inchiesta bis, aperta a carico di ignoti per i reati di abuso d'ufficio e prostituzione minorile. Quest'ultima ipotesi era scaturita dalle dichiarazioni di un detenuto, William Vilanova Real, condannato per l'omicidio di una prostituta. L'uomo aveva raccontato di feste a

Montecarlo, a cui avrebbe partecipato un dirigente Mps, e più di un magistrato. Ma le analisi sui suoi computer, dove il testimone aveva indicato di cercare video compromettenti, non hanno fornito alcun riscontro. Durante l'udienza è stato sollevato un ulteriore tema: uno dei testimoni principali dell'inchiesta giornalistica delle *Iene* ha subito minacce e avvertimenti che avevano come obiettivo la ritrattazione delle dichiarazioni. Si tratta di un ex escort. La sua identità è stata resa nota nei giorni scorsi, oggi è assistente di un europarlamentare della Lega. L'uomo ha riferito di aver partecipato a feste hard e ha riconosciuto due magistrati (di fronte agli inquirenti uno dei due riconoscimenti è risultato più vacillante). Sul caso è stato presentato un esposto. "L'esposizione di questo testimone - commentano i legali della famiglia Rossi - è un fatto gravissimo".



**LE DUE INDAGINI
DOPO LA MORTE
NEL MARZO 2013**

LA NOTTE del 6 marzo 2013 muore David Rossi. In quel momento è il capo della comunicazione della banca travolta dal crollo finanziario. Il decesso viene archiviato per due volte come un suicidio dai pm di Siena. Sul caso viene aperta una seconda indagine a Genova, su presunti insabbiamenti e sui festini sessuali a cui avrebbero partecipato anche dei magistrati



Alle 21.54
risulta
una telefonata
in entrata
eliminata
dal registro

I consulenti dei pm

L'EX ESCORT
IDENTIFICATO
E MINACCIATO
UNO DEI
TESTIMONI
DELLE "IENE"



Siena
Il corpo senza vita di Rossi viene portato via. A sin. la figlia Carolina
FOTO ANSA

Più tempo a imprese e famiglie su mutui e finanziamenti. Lo stop: 9 mesi

Rate ancora congelabili

Moratoria prestiti richiedibile fino al 31 marzo

*Pagina a cura
di Luigi Chiarello*

Prorogato da fine dicembre 2020 al 31 marzo 2021 il termine entro cui la banca deve decidere se concedere o meno la moratoria, ma la modifica del piano di rimborso del prestito, una volta concesso lo stop, non potrà superare i nove mesi, inclusi gli eventuali periodi di sospensione già concessi a seguito dell'emergenza Covid. Lo ha comunicato ieri l'Associazione bancaria italiana (Abi), a seguito del rinnovo delle iniziative di sospensione delle rate dei mutui e dei finanziamenti, già disciplinate da specifici accordi con le principali associazioni d'impresa. E in coerenza con il recente aggiornamento da parte dell'**Autorità bancaria europea** (Eba) delle Linee guida sulle moratorie legislative e non legislative. Andiamo con ordine, analizzando le nuove tempistiche sia sul versante delle imprese che delle famiglie.

IMPRESE. Abi proroga dal 31 dicembre 2020 al 31 marzo 2021 il termine per la presentazione delle domande di accesso alla sospensione del pagamento delle rate (quota capitale, oppure quota capitale e quota interessi) dei finanziamenti. Lo stop ai pagamenti è disposto in base a quanto previsto dalla misura "Imprese in Ripresa 2.0" contenuta nell'Accordo per il Credito 2019. Intesa poi modificata dagli accordi del 6 marzo e del 22 maggio 2020, siglati con le associazioni imprenditoriali. Come detto, lo stop al pagamento delle rate non potrà superare i nove mesi, inclusi eventuali periodi di sospensione già accordati sullo stesso finanziamento in conseguenza dell'emergenza sanitaria. Le moratorie perfezionate tra l'1 ottobre e l'1 dicembre potranno comunque avvalersi della maggiore flessibilità nella classificazione delle posizioni oggetto della sospensione del pagamento delle rate. Ma solo a condizione che sia rispettato il

requisito della durata massima della moratoria di 9 mesi.

FAMIGLIE. Qui l'iniziativa Abi include sia i mutui ipotecari residenziali (anche quelli relativi ad immobili non adibiti ad abitazione principale) che non possono accedere al Fondo di solidarietà dei mutui per l'acquisto della prima casa (Fondo Gasparrini), sia i finanziamenti a rimborso rateale, erogati a persone fisiche che non presentano ritardi di pagamento al momento della presentazione della domanda di sospensione.

Lo stop ai pagamenti, anche qui per un massimo di nove mesi, può riguardare sia la quota capitale, sia l'intera rata del prestito. E può essere richiesta in caso di: cessazione del rapporto di lavoro, riduzione dell'orario di lavoro per un periodo di almeno 30 giorni solari consecutivi, riduzione del fatturato del 33% rispetto all'ultimo trimestre 2019, morte o grave infortunio del debitore.

In merito al mercato del credito al consumo, invece, Abi segnala che anche Assofin ha avviato una analoga iniziativa di sospensione, in coordinamento con l'iniziativa dell'associazione bancaria italiana.

ASSOCIAZIONI ADERENTI. Le associazioni d'impresa che hanno aderito all'intesa con Abi sulla moratoria dei prestiti sono: Alleanza della Cooperative Italiane; Casartigiani, Cia, Clai, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, Confimi Industria, Confindustria, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confersercentri.

Le associazioni dei consumatori che hanno sottoscritto gli accordi di moratoria, invece, sono: Acu, Adiconsum, Adoc, Altroconsumo, Asso-consum, Assoutenti, Centro tutela consumatori e utenti, Cittadinanzattiva, Codacons, Confconsumatori, Federconsumatori, La Casa del Consumatore, Lega Consumatori, Movimento Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino, Unione Nazionale Consumatori, Udicom.

— © Riproduzione riservata —



L'ULTIMA TROVATA DELLA UE

Sarà Bankitalia a decidere i capi delle banche

Il nuovo regolamento del Tesoro, che recepisce una direttiva comunitaria, affida alla Vigilanza la possibilità di mettere becco nelle scelte dei soci degli istituti di credito: i manager dovranno avere 5 anni di esperienza e dimostrare di conoscere la materia

ANTONIO CASTRO

■ Cinque anni d'esperienza in direzione e controllo gestionale nel settore creditizio per assumere un primo incarico di amministratore delegato o direttore generale di una banca. E sempre 5 anni per ricoprire la carica non esecutiva di presidente del Cda. A meno di non aver prima svolto un incarico ai vertici della pubblica amministrazione o si sia passati per l'insegnamento universitario. Poi si dovranno «valutare le competenze teoriche e i precedenti maturati dai candidati». Insomma, un test per verificare la competenza in materia di regolamentazione, gestione dei rischi e tecnologie informatiche. Il ministero del Tesoro e la Banca d'Italia si riservano comunque l'ultima parola sulla nomina di top manager, consiglieri e manager. E potranno rimuoverli quando e come vorranno. Punto.

Prendendo come spunto le direttive europee in materia, dopo tanti anni di tira e molla, fa capolino in Gazzetta Ufficiale il nuovo Regolamento ministero dell'Economia (n. 169 del 23 novembre 2020) pubblicato giusto l'alto ieri. La norma (che tra l'altro recepisce con un ritardo record la Direttiva Ue n. 26 del 2013), servirà «a fare un passo avanti sul fronte della governance degli istituti di credito». O almeno questa è l'intenzione ventilata dal governo.

PARAMETRI PIÙ RIGIDI

C'è, ovviamente, chi legge nel decalogo stilato dal Tesoro una pesante introduzione. Certo però (e il problema non è soltanto italiano), gli scandali e i reiterati salvataggi con denari pubblici degli ultimi lustri non hanno fatto del bene all'immagine del sistema creditizio. Tanto più che la giostra di nomine - spesso con preventivo paracadute politico - si è rivelata molte volte devastante.

Sta di fatto che adesso il nuovo decreto ministeriale fissa precisi paletti assai vincolanti per il rispetto dei criteri di correttezza dei futuri esponenti bancari.

E una prima potente scrematura arriva dal "capitolo giudiziario"; visto che non potranno ricoprire incarichi di vertice coloro che abbiano nel "curricu-

lum" condanne penali o sanzioni amministrative per violazione della normativa societaria e bancaria, non devono aver avuto segnalazioni negative alla Centrale dei Rischi.

Vengano poi fissati nuovi limiti al cumulo di incarichi di vertice: non più di uno esecutivo e due non esecutivi (oppure non più di quattro non esecutivi) nelle banche maggiori, così da evitare pericolosi intrecci di relazione che sono stati spesso la causa principale degli scandali. E come se non bastasse, una volta nominati, i nuovi amministratori dovranno garantire (?) di poter dedicare all'incarico il tempo necessario. Un impegno soggetto a verifica da parte degli organi competenti.

Insomma, sembra finito il tempo in cui un pugno di manager entravano e uscivano dai diversi Cda garantendo una rete di potere.

L'applicazione del nuovo regolamento arriva proprio alla vigilia del cambio della guardia in Unicredit. Ma riguarderà in futuro tutto l'assetto societario e non solo per le banche.

LA COMMISSIONE D'ESAME

La terza età nei meccanismi di controllo dovrebbe arrivare dalla Banca d'Italia che (come prevede l'articolo 26 del regolamento), assume così il ruolo di vigilante non solo sugli atti (e quindi ex post, quando spesso le vacche sono fugite dalla stalla), ma anche sulle nomine stesse. In maniera preventiva. E infatti le valutazioni di idoneità degli esponenti e dei principali dirigenti bancari sarà assunta da Bankitalia che da ora in avanti potrà decidere «la decadenza sulla base del nuovo Regolamento Mef». Invece le valutazioni di rispetto dei criteri da parte dell'organo di valutazione di ogni banca avverrà prima della nomina quando questa non è stata ancora portata al vaglio dell'assemblea così da evitare problemi.

Ma non basta. Il regolamento vale anche per gli intermediari finanziari, i Confidi e gli istituti di moneta elettronica. E si prevede una gradualità di applicazione dei requisiti di onorabilità e correttezza e dei criteri di professionalità e competenza a seconda della dimensione e complessità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MERCATINO**LUCA FACHIN IN DEUTSCHE ITALIA**

■ Luca Fachin è il nuovo country chief operating officer (coo) Italy di Deutsche Bank, con la responsabilità di coordinamento delle infrastrutture della banca e di ottimizzazione delle attività operative e progettuali.



Banche al bivio dei dividendi

Consiglio di Intesa Sp: Messina pronto all'apertura fino al 15%

**OGGI CDA STRAORDINARIO
DECISIONE A FEBBRAIO
PER UNA QUOTA
DI CIRCA 1,2 MILIARDI
IERI BOARD DI BPER
SENZA UNA DELIBERA**

LA REMUNERAZIONE

ROMA Banche italiane in movimento sul dividendo, dopo la parziale apertura da parte della Bce. Ieri c'è stato un cda di Bper, che ha fatto una valutazione sulle raccomandazioni, senza arrivare a una delibera. Per oggi è convocato un cda straordinario di Intesa Sp, anch'esso da remoto come quello di Modena che dovrebbe invece fare un'apertura rinviano la decisione al 2021.

La situazione per Ca' de Sass è diversa dalle altre banche. Come ha più volte ripetuto l'ad Carlo Messina, in considerazione della solidità patrimoniale e della redditività, non appena possibile l'istituto tornerà a remunerare gli azionisti. Nel primo Piano 2014-2017, Messina ha erogato un monte dividendi di 10 miliardi cash. Relativamente all'esercizio 2018 ne ha erogati per 3,4 miliardi. Poi è arrivato lo stop della Bce, pur avendo maturato nel 2019 profitti per 4,2 miliardi, parte dei quali messi a riserva. E nei primi nove mesi del 2020, il risultato al netto del goodwill procurato

dall'acquisizione di Ubi si è attestato a 3,1 miliardi.

LA COERENZA DEL BANCHIERE

Messina vuol prendere la palla al balzo e intende allinearsi prontamente alle indicazioni della Vigilanza europea che ne consente la distribuzione fino a un massimo del 15% della somma degli utili 2019-2020. Una iniziativa consentita solo a poche banche, quelle con più solidità patrimoniale. Al cda odierno il banchiere dovrebbe svolgere una valutazione delle raccomandazioni di Francoforte, esplicitata due giorni fa da Andrea Enria davanti ai banchieri italiani radunati, in video, nel consiglio Abi. «Considerando la riduzione parziale dei rischi macroeconomici al ribasso e il leggero miglioramento delle prospettive di ripresa - ha detto il premier di vigilanza europeo - da parte nostra non ci sarebbero obiezioni rispetto a una prudente distribuzione delle cedole». È l'apertura che Messina attendeva da tempo per dare una risposta concreta agli azionisti, in particolare alle Fondazioni che dalle cedole traggono linfa vitale per i territori. E al cda odierno, senza arrivare ad alcuna delibera perché prematura, Messina potrebbe proporre l'ipotesi di una distribuzione fino al 15% degli utili 2019-2020 (circa 8 miliardi), quindi 1,2 miliardi. La prossima settimana sarà il cda di Unicredit a fare il punto sul tema.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Messina



Dossier

Il Messaggero

INVESTIRE OLTRE IL COVID

Il 60% degli italiani intervistati dalla Consob ha dichiarato di risparmiare per far fronte ad eventuali emergenze
In un anno le persone che tengono da parte i propri guadagni senza uno scopo preciso sono passate dal 17 al 25%

Risparmio boom Ma di questi soldi che ne facciamo?

**SONO PIÙ DI 1.700
I MILIARDI DEPOSITATI
SUI CONTI CORRENTI
DEGLI ITALIANI, MA
LA LIQUIDITÀ È L'ARMA
SBAGLIATA ANTI-CRISI**

Sono ormai più di 1.700 i miliardi parcheggiati sui conti correnti degli italiani. Più del 60% di questa somma (circa mille miliardi) fa capo alle famiglie. Secondo l'ultimo Rapporto Censis, diffuso all'inizio di dicembre, «nel giugno 2020 la liquidità delle famiglie ha registrato un incremento di ben 41,6 miliardi di euro (+3,9% in 6 mesi) rispetto a dicembre 2019. Si tratta di una corsa al risparmio resa evidente dal parallelo crollo delle risorse riversate in azioni (-6,8%), obbligazioni (-4,6%), fondi comuni (-5%). Due italiani su tre si tengono poi pronti a nuove emergenze «adottando comportamenti cautelativi: mettere i soldi da parte ed evitare di contrarre debiti».

È uno degli effetti dell'inquietudine generata dalla pandemia in corso. Più o meno è quello che è emerso anche dal recentissimo Rapporto Consob: «Dopo es-

sersi attestato a un valore di poco superiore al 10% nel 2019, il tasso di risparmio delle famiglie dovrebbe aumentare nell'anno in corso di oltre 6 punti percentuale secondo una dinamica, analoga a quella osservata nell'area euro». Sono diminuite le azioni e le obbligazioni ed è invece aumentato l'acquisto di prodotti previdenziali e assicurativi.

EVENTI INATTESI

Il 60% degli italiani intervistati da Consob ha dichiarato di risparmiare per far fronte ad eventuali "eventi inattesi" e le persone che invece tengono da parte i loro guadagni senza uno scopo preciso sono passate dal 17% al 25%. Tra i risultati riportati da Consob, compare la maggiore partecipazione dei cittadini ai mercati finanziari (con fondi comuni e titoli di Stato), con un balzo in avanti del +3%. Emerge una generale sensazione di incertezza causata dalla pandemia e che si riflette anche sulle spese degli italiani. Il 40% delle 3.274 famiglie intervistate nel 2020 ha dichiarato di non poter sostenere una spesa non prevista superiore ai mille euro e il 30% ha affermato di aver subito una riduzione del reddito.

Il 35% del campione ha ridotto le spese e il 60% degli intervistati si è detto preoccupato per il futuro e per il tenore della vita dopo il pensionamento.

Il trend si è solo consolidato. Nel corso del 2020 i timori sono diventati protagonisti. Lo aveva incominciato a segnalare già la scorsa estate l'indagine condotta da Assogestioni-Censis. Il 67,8% degli italiani ha paura per la situazione economica familiare. Una paura radicata nei territori e trasversale ai diversi gruppi sociali. La percentuale sale al 72% tra i millennial e le donne, sfiora il 75% nel Sud, supera il 76% tra gli imprenditori e arriva all'82,6% tra le persone con i redditi più bassi. Nella fase post-emergenza, la paura da contagio e la minaccia alla salute si saldano ai timori per le incerte prospettive economiche.



In questo contesto è meglio essere cauti e accumulare risparmi. L'epidemia del Covid-19, oltre ad aver diffuso la paura, ha generato una grande incertezza economica ed esistenziale. Lo pensa il 49,7% degli italiani (il dato sale al 58,9% tra gli imprenditori). L'unica certezza è che «tutto può succedere». E il 2020 ha ricordato che può sempre andare peggio. La possibilità che un evento inedito e inatteso possa cambiare in un attimo la vita delle persone fa esplodere un senso acuto di vulnerabilità. In questo contesto, sul piano economico per gli italiani ora serve una grande cautela, soprattutto nella gestione dei propri soldi.

La liquidità nei portafogli delle famiglie italiane è aumentata di 34,4 miliardi di euro nei tre mesi più neri dell'epidemia (febbraio-aprile): una cifra quasi uguale al valore del Mes, tanto per atterrare su un confronto di grande attualità.

UN PIANO MARSHALL

Sono risorse che si aggiungono ai 121 miliardi di euro di liquidità aggiuntiva accumulata negli ultimi tre anni, prima dell'esplosione dell'epidemia (+8,4% in termini reali nel triennio): una cifra pari – secondo un calcolo che tiene conto delle rivalutazioni nel tempo – a nove volte le risorse del Piano Marshall destinate al nostro Paese per la ricostruzione del dopoguerra. Paura, incertezza e cautela fanno decollare ancora il cash cautelativo, da tempo in crescita, come strumento familiare di autotutela. Se il trend proseguirà allo stesso ritmo del triennio trascorso, nel 2023 ci saranno altri 135 miliardi di liquidità aggiuntiva per le famiglie.

Il peggiore modo per utilizzare i propri risparmi. Eppure da sempre la tentazione più frequente: il materasso. Per il prossimo futuro il 34,1% degli italiani considera la liquidità lo strumento principale per la propria protezione, insieme all'ampliamento del sistema di welfare pubblico (34%) e all'acquisto di strumenti assicurativi, mutualistici, integrativi (18,6%).

Mario Baroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OBIETTIVO AGGREGAZIONE

***Il cda Mps approva
il nuovo piano
e vede un aumento
da 2,5 miliardi***

RISIKO IL CDA DELLA BANCA SENESE APPROVA IL NUOVO PIANO INDUSTRIALE 2021-2025

Al Monte servono 2,5 miliardi

*Il fabbisogno dovrà essere definito per la fine di gennaio
Intanto il Tesoro spinge per la privatizzazione entro giugno
Il dossier sarà sulla scrivania del nuovo ceo di Unicredit*

DI LUCA GUALTIERI

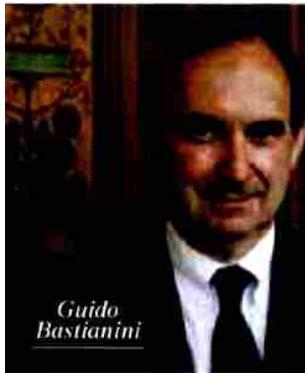
Mps presenta il piano che dovrebbe traghettare la banca verso la privatizzazione. Ieri il cda ha approvato la strategia 2021-2025, che sarà a questo punto trasmessa al Tesoro per il confronto con la Dg Competition della Commissione Ue. Il piano, spiega Mps in una nota, è stato predisposto alla luce degli impegni presi dal governo italiano nel 2017 e del decreto che lo scorso 16 ottobre ha avviato il processo di privatizzazione della banca. In questo contesto pur «ipotizzando iniziative strategiche coerenti con un sostanziale mantenimento dell'attuale modello operativo e dell'infrastruttura tecnologica della banca», la strategia non pone «vincoli a ipotesi aggregate».

Dal punto di vista patrimoniale, il piano vuole ripristinare gli indicatori di patrimonio regolamentare (con indicatore di Cet1 phased-in costantemente superiore al 12%) e consentire così alla banca di affrontare oneri di ristrutturazione legati alla riduzione sostenibile della base costi. Nel dettaglio Mps si è impegnata a predisporre un nuovo capital plan da sottoporre alla Bce entro il 31 gennaio 2021. «Il capital plan», spiega la banca, «conterrà una indicazione dei fabbisogni di capitale (di medio termine e non limitati al Cet1), quantificati in una

misura tra 2 e 2,5 miliardi, e un'indicazione circa le modalità per soddisfare i fabbisogni. Il rafforzamento patrimoniale ipotizzato è idoneo a risolvere lo scenario di shortfall di patrimonio regolamentare, che al 31 marzo 2021 è quantificato in oltre 0,3 miliardi e, al 1° gennaio 2022, in circa 1,5 miliardi». Sotto il profilo industriale il piano darà priorità a iniziative che, tramite l'avvio di cantieri già identificati, saranno in grado di «creare rapidamente valore, con contenuti rischi di realizzazione e compatibilmente con le caratteristiche dell'attuale modello operativo». La strategia è stata inoltre sviluppata sulla base di assunzioni dello scenario macroeconomico ritenute prudentiali, ipotizzando il permanere degli attuali livelli dei tassi di interesse e un pil nazionale sotto il livello precedente l'attuale crisi pandemica per almeno il prossimo triennio. In particolare, gli indirizzi strategici delineati dal piano si articolano su tre pilastri: la focalizzazione del modello di business sulla clientela chiave, in linea con le quote di mercato storiche e la graduale uscita da segmenti a elevato assorbimento di capitale e ridotta redditività; la semplificazione organizzativa e l'avvicinamento del modello operativo al business; il rafforzamento del bilancio e il continuo focus sulla gestione dei rischi. Dal punto di vista reddituale, il risultato netto del

2021 è impattato da oneri di ristrutturazione e da rettifiche di valore su crediti legate alla emergenza pandemica, ma con un'attività commerciale in linea con quanto osservato nella seconda metà del 2020. Il piano prevede un pareggio nel 2022 e un utile a partire dal 2023. Quanto alla dinamica degli organici, la riduzione stimata - che tiene conto delle uscite, tramite il ricorso a fondo di solidarietà e turnover naturale, e degli ingressi - nell'arco del piano è di 2.670 persone. Nel frattempo gli occhi del mercato sono puntati sul vertice di Unicredit, la banca che potrebbe intervenire nella privatizzazione di Mps. Il cda è alla ricerca di un successore del ceo Jean Pierre Mustier che potrebbe essere nominato entro metà gennaio. Molti i nomi nella rosa dell'head hunter Spencer Stuart, tra cui Marco Morelli (Axa), Fabio Gallia (Fincantieri), Corrado Passera (Illimity), Victor Massiah (ex Ubi) e Bernardo Mingrone (Nexi). C'è da scommettere che il dossier Mps sarà uno dei primi ad arrivare sulla scrivania del nuovo numero uno di Unicredit. (riproduzione riservata)



MONTEPASCHI SIENA

*Guido
Bastianini*

Closing a 160 mil per Algebris Npl III

di Salvatore Licciardello

Algebris ha effettuato il primo closing del fondo Algebris Npl Fund III, raccogliendo un commitment totale di circa 160 milioni di euro. Il closing, lanciato a febbraio di quest'anno, è atteso per dicembre 2021, con un target di raccolta complessiva tra i 500 e i 750 milioni di euro. Si è rafforzato il contesto macro-economico per il mercato italiano dei crediti deteriorati e l'Algebris Npl Fund III ha l'obiettivo di ottenere rendimenti attrattivi investendo in Npl garantiti da immobili di qualità. Algebris è attiva in Italia nel settore dal 2014. Il team di investimento specializzato, guidato da Gabriele Giorgi e Antonella Di Chio, ha perfezionato oltre 113 operazioni con 37 banche, per un valore di libro di circa 4 miliardi di euro, consolidando una quota di mercato pari a circa il 20%. La strategia e la struttura del fondo sono in linea con i precedenti Npl Fund ma già dal lancio, l'Algebris Npl Fund III fa leva sul supporto di Algos, lo Special Servicer fully-captive interamente controllato da Algebris e costituito da più di 30 professionisti basati tra Milano e Roma con risparmi significativi di costi. (riproduzione riservata)



Ccb cartolarizza deteriorati per 680 milioni con la gacs

di Manuel Follis

Cassa Centrale Banca ha concluso una cartolarizzazione di crediti deteriorati da 680 milioni. L'operazione, che era stata annunciata nel 2019 e che all'inizio si ipotizzava potesse concludersi già nei primi mesi del 2020, è stata invece finalizzata nei giorni scorsi. Già nel bilancio semestrale di Ccb si leggeva infatti che Centrale Credit Solutions, la società che si occupa principalmente dell'attività di consulenza in operazioni di finanza straordinaria quali appunto cessione di crediti deteriorati, cartolarizzazioni o project financing, nella prima metà dell'anno si era «occupata prevalentemente della strutturazione, in qualità di advisor, della prima operazione di cartolarizzazione assistita dalla garanzia dello Stato gacs del Gruppo Cassa Centrale». All'operazione hanno aderito complessivamente 38 istituti di credito italiani (32 appartenenti al gruppo). La nuova cartolarizzazione (composta da crediti garantiti da ipoteche di primo grado per il 70% e da crediti garantiti da ipoteche di grado superiore e unsecured per il restante 30%) è stata strutturata attraverso una società denominata Buonconsiglio 3, che ha eseguito il pagamento del corrispettivo della cessione, emettendo tre classi di titoli Abs: una senior da 154 milioni, corrispondente al 22,7% del valore lordo, dotata di rating BBB da parte delle agenzie Moody's, Dbrs Morningstar e Scope Ratings ed eleggibile per la gacs; una mezzanine da 21 milioni, corrispondente al 3,1% del valore lordo, non dotata di rating e con un coupon del 9,5%; infine una junior, non dotata di rating, di 4,5 milioni. Il valore complessivo delle notes è pari al 26,4% del valore lordo. I titoli di classe mezzanine e junior, inizialmente interamente sottoscritti dalle banche originator, sono stati ceduti a un investitore istituzionale, che ne ha acquisito il 95%, lasciando alle banche originator il 5% per ottemperare alla retention rule.

Nel frattempo ieri la società Trentino Trasporti ha siglato un accordo con Cassa Centrale Banca che permetterà alla società controllata dalla Provincia autonoma di Trento di investire 20,6 milioni di euro rinnovando il parco mezzi e le infrastrutture della società in un'ottica di sostenibilità ecologica e rispetto dell'ambiente. (riproduzione riservata)



Fachin nuovo coo di Deutsche Bank Italia

di Francesco Bertolino

Deutsche Bank ha nominato Luca Fachin nuovo Country Chief Operating Officer (Coo) Italy, con la responsabilità di coordinamento delle infrastrutture della banca e di ottimizzazione delle attività operative e progettuali. In particolare, Fachin gestirà le iniziative della strategia corporate, il real estate, il sourcing, la sicurezza aziendale e il middle & back-office, coordinando circa 600 persone. Nel nuovo ruolo, il manager opererà a diretto riporto di Roberto Parazzini, chief country officer Italia di Deutsche Bank, e di Frank Rueckbrodt, Regional Coo per la regione Emea. Fachin, 38 anni, è laureato in Ingegneria Gestionale ed è entrato in Deutsche Bank nel 2007. (riproduzione riservata)



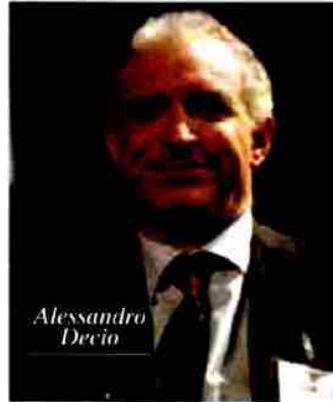
Nel nuovo piano la banca guidata da Decio punta a rafforzare il Cet1 fino al 10,4% e a comprimere il cost-income fino al 62%

B. Desio spinge sulla redditività: roe al 5,4% nel 2023

DI UGO BRIZZO

Il cda di Banco di Desio e della Brianza ha approvato il piano strategico per il triennio 2021-2023. Nel dettaglio, l'istituto di credito guidato da Alessandro Decio si attende una crescita del 2,4% sul fronte degli impieghi (+1,7% il progresso medio che dovrebbe riportare il settore) e un rafforzamento del 9% sul risparmio gestito (+5,1% la media di mercato). Per quanto riguarda il conto economico, il margine d'intermediazione viene indicato in rafforzamento a 449 milioni a fine piano, rispetto ai 390 milioni con cui si era chiuso l'ultimo esercizio, per una crescita annua composta del 3,6% (ma nel biennio 2021-23 dovrebbe ulteriormente accelerare a oltre il 4%). A fronte di costi operativi indicati sostanzialmente stabili attorno a 280 milioni di euro, l'utile netto dovrebbe salire da 40 a 54 milioni, pari a un cagr del 7,8%. Anche la redditività complessiva viene indicata in progressivo rafforzamento e dovrebbe passare dal 4,3% del 2019 al 5,4% indicato a fine progetto. Contenualmente, l'istituto auspica di riuscire a comprimere il cost/income al 62% rispetto all'attuale 71%. Viene indicato in progressiva riduzione anche il costo

del personale, anche grazie al fatto che dal perimetro di gruppo usciranno 175 unità che compenseranno abbondantemente i 60 nuovi ingressi attesi. Quanto allo stato patrimoniale, il Desio pensa di riuscire a portare a 11,1 miliardi di euro i crediti alla clientela rispetto ai 9,6 miliardi che risultavano erogati a fine dicembre 2019. La raccolta diretta è vista a sua volta in rafforzamento a 17,6 miliardi, pari a un progresso del 3,1% sull'arco di piano, mentre quella indiretta vedrà un cagr superiore al 5% nel biennio 2021-23, con lo sviluppo delle masse gestite che sarà trainato dal potenziamento delle linee di business di wealth management e bancassicurazione. Risultati a cui l'istituto brianzolo punterà con un'attenzione alla qualità del credito erogato e al rafforzamento dei principali indicatori patrimoniali. Sul primo fronte, l'npl ratio lordo viene indicato stabile al 5,5%, con una copertura delle poste deteriorate che passerà dal 45,5% dello scorso esercizio al 46,3% del 2023. Quanto al capitale, il Cet1 ratio fully verrà puntellato di altri 70 punti base nel triennio, attestandosi dunque al 10,4% rispetto al 9,7% registrato al termine del dicembre dello scorso anno. Il total capital è infine atteso a oltre il 12% nel 2023. (riproduzione riservata)



Alessandro
Decio



Cariplo si allea con Banco dell'Energia

Fondazione Cariplo e Comitato Banco dell'Energia onlus, realtà non profit promossa da A2A, hanno selezionato i diciassette progetti che saranno sostenuti dalla terza edizione del bando Doniamo Energia. Il bando ha l'obiettivo di alleviare e contrastare le nuove povertà e la vulnerabilità sociale, tramite interventi in grado di intercettare precocemente le persone e le famiglie fragili e favorire la loro riattivazione attraverso misure personalizzate. Con risorse complessive pari a 2 milioni di euro, di cui 1,5 milioni di euro messi a disposizione da Cariplo e 500 mila euro messi a disposizione dal Banco dell'energia, il bando ha rappresentato la prima linea di intervento di un programma più ampio di contrasto alla povertà promosso dalla stessa Cariplo, in collaborazione con Fondazione Vismara e con la partecipazione delle Fondazioni di Comunità, che sarà realizzato attraverso fasi e azioni graduali, con una forte attenzione ai singoli contesti territoriali. Nei giorni scorsi, inoltre, la Commissione Centrale di Beneficenza dell'ente milanese ha approvato il Documento previsionale programmatico per il 2021, che ha previsto un budget di circa 140 milioni di euro per l'attività filantropica del prossimo anno e ha definito i 9 obiettivi strategici su cui orientare l'attività e le risorse filantropiche. Tra questi obiettivi un posto prioritario riveste il contrasto alle nuove povertà causate dalla crisi e dall'ancor maggior distanziamento sociale che ne è derivato. (riproduzione riservata)



Innovazione e sostenibilità, obiettivo ripresa

Il Co-Ceo Commercial Banking Italy UniCredit delinea le azioni per Toscana, Umbria e Centro Nord. Sostegno ad aziende e famiglie

Oltre i confini

«Crescono le realtà accompagnate all'estero dalla banca Internazionalizzazione tra le leve chiave per la ripartenza»

La pandemia ha colpito duramente l'economia nazionale e non ha risparmiato la Toscana. UniCredit è da sempre al fianco delle realtà imprenditoriali anche nei contesti e distretti locali come i tanti che caratterizzano la nostra regione. Ne parliamo con Andrea Casini, Co-Ceo Commercial Banking Italy UniCredit.

Dottor Casini, qual è, dal vostro osservatorio, la situazione?

«La Toscana è stata indebolita dagli effetti del Covid-19. Una crisi globale che ha provocato una forte contrazione dell'export, da sempre volano dell'economia toscana, dei consumi interni e delle presenze straniere, con evidenti impatti sul business del turismo. La regione ha tenuto in termini di occupazione e, nel corso dell'estate, si è assistito a una timida ripresa che resta legata all'andamento della pandemia. E alla prosecuzione delle iniziative a supporto dell'economia».

La vostra banca si è dunque attivata. In che modo?

«UniCredit si è mossa da subito per essere parte della soluzione, lavorando con Abi, Banca d'Italia, Mef e altri player strategici; e predisponendo il piano UniCredit per l'Italia, rinnovato per il 2021, finalizzato ad assicurare il nostro supporto ad imprese e famiglie di tutto il Paese».

In cosa si è tradotto UniCredit

AI RAGGI X

Valore alle eccellenze di ogni territorio

La mission dell'istituto di credito per superare i danni della pandemia

per l'Italia in Toscana?

«In risultati tangibili. Abbiamo agito come facilitatori per la canalizzazione dei crediti e la concessione di finanziamenti-ponte a privati e imprese per favorire la ripartenza. Le richieste di moratoria giunte dalla regione sono state circa 4mila per le famiglie (per 322 milioni di euro) e più di 6.800 per le aziende (per circa 615 milioni). A ciò si aggiungono gli interventi previsti dal Decreto Liquidità: abbiamo erogato oltre 820 milioni di euro a circa 7mila aziende toscane che hanno presentato richieste di credito con garanzia dello Stato».

Numeri importanti per la Toscana...

«Grazie al nostro network internazionale abbiamo anche incrementato il numero di imprese della regione accompagnate all'estero: 309 dal 2019, 76 nell'anno in corso. Nell'ambito di UniCredit per l'Italia, inoltre, il nostro Gruppo ha lavorato specificatamente in Toscana per la creazione e la valorizzazione di progetti capaci di rappresentare per il territorio opportunità di confronto e ripartenza. Ne sono prova il sostegno a Pitti Immagine, di cui siamo main sponsor, e la realizzazione di The age of new Visions, forum avviato a Firenze e dedicato al rilancio del fashion Made in Italy».

Quali le leve per la ripresa?

«Innovazione, un'internazionalizzazione capace di preservare prestigio e tradizione del Made in Italy e sostenibilità. UniCredit può accompagnare il tessuto imprenditoriale toscano in un percorso di crescita che coniugi queste leve strategiche. Perché siamo un Gruppo internazio-

nale attento alle istanze dei luoghi in cui operiamo, con l'obiettivo di sostenerne lo sviluppo».

Questo vi permette di soddisfare esigenze specifiche dei territori, giusto?

«Proprio così. Il risultato è, ad esempio, negli accordi stretti di recente a supporto delle filiere produttive con Sanlorenzo, per la nautica, e Banfi, per il settore vinicolo; e nei numeri del supporto garantito a Start up e Pmi innovative: oggi in Italia una su 5 è sostenuta da UniCredit. Un centinaio le nuove imprese toscane supportate nel corso dell'anno, per volumi che superano i 9milioni di euro».

E sul fronte dell'internazionalizzazione?

«Registriamo un aumento di aziende accompagnate all'estero dalla banca: a oggi 4.000, di cui oltre 300 toscane. Questo anche grazie ai nostri prodotti capaci di rispondere a specifiche esigenze correlate al business oltre confine, come UniCredit Easy Pack, Easy Ecommerce e Easy Export. In tema di sostenibilità, UniCredit ha realizzato una linea di prestiti e mutui green attraverso cui ha erogato oltre 1miliardo e 300mila euro nei territori di Toscana, Emilia Romagna, Umbria e Marche».

Il Centro Nord sempre più strategico per il Gruppo. Tutto questo lo fate anche con un occhio alla sostenibilità?

«Proprio così. Grazie al progetto Social Impact Banking, in questo perimetro, abbiamo supportato iniziative per circa 4milioni e 500mila euro tra progetti a impatto sociale e microcredito. L'approccio al business sostenibile, nei fatti, è per UniCredit una priorità inderogabile».

D.Cas.

1 La fotografia

Gli effetti del virus hanno indebolito la Toscana. Una crisi globale che ha provocato nella regione una contrazione di export, consumi interni e presenze straniere, con evidenti impatti sul business del turismo. Ha tenuto invece in termini di occupazione.



2 Le strategie

Un'internazionalizzazione capace di preservare prestigio e tradizione del Made in Italy, innovazione e sostenibilità. UniCredit può accompagnare il tessuto imprenditoriale toscano in un percorso di crescita che coniugi queste leve strategiche.

3 Il presidio

UniCredit serve, nell'area del Centro Nord, oltre 1 milione e 300mila clienti, di cui circa 130mila imprese (117mila Small Business e quasi 13mila Corporate). Più in dettaglio, per quanto concerne la Toscana, 223mila clienti di cui più di 28mila imprese.

4 L'impegno

Grazie al progetto Social Impact Banking, la banca ha supportato iniziative per circa 4milioni e 500mila euro tra progetti a impatto sociale e microcredito nel Centro Nord. L'approccio al business sostenibile è per UniCredit una priorità inderogabile.

Andrea Casini, Co-Ceo Commercial Banking Italy UniCredit, traccia le strategie per il post-pandemia



L'impegno del regional manager Andrea Burchi

«Noi, partner di riferimento delle imprese e delle comunità»

CENTRO NORD

Tra Toscana, Marche Emilia Romagna e Umbria sono 553 le filiali dell'istituto tra retail, corporate e private banking

Sostegno alle filiere attraverso le risorse messe a disposizione per una ripresa concreta

UniCredit è presente nell'area Centro Nord – che comprende Toscana, Emilia Romagna, Marche e Umbria ed è guidata dal regional manager, Andrea Burchi – con 553 filiali tra retail, corporate e private banking (di cui 114 in Toscana) e un team composto da circa 4.200 persone (di cui 765 in Toscana). Serve, in tutta questa zona, oltre 1 milione e 300mila clienti, di cui circa 130mila imprese (117mila Small Business e quasi 13mila Corporate). Più in dettaglio, per la Toscana, 223mila clienti di cui più di 28mila imprese.

«Confermiamo il nostro impegno per la Toscana – sottolinea il regional manager Burchi –

con l'obiettivo di essere partner di riferimento delle imprese e delle comunità della regione. Anche e soprattutto nel corso di questo anno così complesso, grazie al grande impegno delle nostre persone e al forte investimento che il Gruppo porta avanti sull'innovazione digitale di processi e servizi, siamo riusciti non solo ad affiancare i nostri clienti ma anche ad offrire loro maggiori competenze e soluzioni tarate sulla base dei nuovi bisogni».

«Il nostro sostegno al territorio toscano – prosegue lo stesso Burchi – si è tradotto anche nell'erogazione di oltre 870milioni di euro alle aziende e più di 200milioni ai privati nei primi nove mesi dell'anno; abbiamo stretto accordi importanti per il supporto alle filiere produttive e agito come facilitatori del necessario confronto costruttivo tra i principali protagonisti dello sviluppo economico dell'area. Un impegno che si rinnova – conclude il regional manager –, mettendo a disposizione le nostre risorse e la nostra esperienza sui temi chiave per una ripresa produttiva, concreta e sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Mef diventa una banca d'affari E per Unicredit spunta il nome di Passera

Mps chiede altri 2,5 miliardi ai contribuenti per le nozze con Unicredit

di NINO SUNSERI

Quella di ieri è stata una giornata importante per lo Stato imprenditore. I consigli d'amministrazione di Enel, Montepaschi ed Fs hanno dato una svolta decisiva ad alcuni dei dossier più importanti che si trovano sul tavolo del ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. Il consiglio d'amministrazione del gruppo elettrico ha dato il via libera per cedere la quota del 50% in Open Fiber. A comprare gli australiani di Macquarie.

Il gruppo senese ha approvato il piano industriale che costerà allo Stato altri 2,5 miliardi e lascerà a casa altri 2.670 dipendenti entro il 2025. Sempre che, nel frattempo, non venga superata l'ostilità dei grillini per la privatizzazione. A questo proposito si registra una importante novità: secondo il sito di Milano Finanza pare che il fronte dei pentastellati, come ormai accade sempre più di frequente, si stia rompendo. C'è una fronda disponibile a parlare della possibile uscita dello Stato attualmente proprietario del 64% della banca più antica del mondo. Ovviamen-
te il candidato più gettonato per il matrimonio è Unicredit dove si registra un'altra novità. Fra i candidati alla successione di Jean Pierre Mustier, oltre ai soliti nomi, spunta anche quello di Corrado Passera, ex ceo di Banca Intesa e fondatore di Illimity che l'anno scorso è stata quotata in Borsa.

OK AL PACCHETTO DI NOMINE FS

Infine Fs che dopo un po' di mal di pancia ha trovato la quadra per le sue principali controllate. E' stato approvato il pac-

chetto di nomine preparate dall'amministratore delegato di Fs Gianfranco Battisti: in Rfi la presidenza è toccata all'avvocato bolognese Anna Masutti, e amministratore delegato Vera Fiorani, attuale direttore finanziario della società In Trenitalia Michele Pompeo Meta, vecchia conoscenza della politica, essendo stato deputato Pd. Amministratore delegato Luigi Corradi che per ventitré anni ha guidato le operazioni di Bombardier in Italia, ed è stato responsabile della costruzione dei treni a due piani.

Sembra proprio che il ministero di via Venti Settembre sia diventata una banca d'affari che, direttamente, o attraverso le controllate compra e vende pacchetti azionari. Un futuro cui dovremo abituarcisi considerando che, secondo i calcoli del centro studi Comer il patrimonio dello Stato imprenditore è di 116 miliardi.

ENEL DÀ IL VIA LIBERA ALLA VENDITA DEL 50% DI OPEN FIBER

Ieri a vendere è stata Enel. Il consiglio del gruppo guidato da Francesco Starace ha deciso di avviare le procedure per cedere fra il 40% e il 50% di Open al fondo australiano Macquarie. Il controvalore, a seconda della quota che passerà di mano, varierà fra i 2,12 e i 2,65 miliardi. In realtà gli acquirenti hanno messo sul piatto 2,65 miliardi per l'intera la partecipazione in mano all'Enel, ma la transazione riguarderà una quota inferiore, anche se comunque «superiore al 40%».

Tra le condizioni per finalizzare la cessione della quota entro il 30 giugno 2021, come previsto dall'accordo, c'è anche «il mancato esercizio del diritto di prelazione che lo statuto di Open Fiber riconosce in capo a Cdp». L'ultima condizione, «in caso di cessione

del 50% del capitale di Open Fiber», prevede «la condivisione tra Macquarie e Cdp della modifica di alcuni aspetti che regolano attualmente la governance di Open Fiber».

Ma il prezzo a cui avverrà il passaggio di quote da Enel agli australiani, in cordata con altri fondi che li affiancheranno, è comunque soggetto ad altre variazioni. Macquarie si è impegnata concedere al gruppo di Starace due benefici successivi. Il primo nel caso in cui Open Fiber incassasse il risarcimento per i contenzirosi tuttora pendenti con Tim, e il secondo beneficio qualora Open Fiber dovesse confluire nella società per la rete unica. Cederà il suo 50% di Open Fiber. Incasserà 2,6 miliardi debiti compresi e lascerà la partita della fibra ottica. Se ne occuperà direttamente Cdp che a questo punto dovrà decidere se esercitare o meno la prelazione. Superato questo passaggio il dossier sulla rete unica entra nella fase della negoziazione finale con Tim.

IL PIANO INDUSTRIALE DI MPS

Il consiglio d'amministrazione ha varato il nuovo piano industriale che prevede il ritorno all'utile nel 2023 e un nuovo aumento di capitale che potrebbe arrivare 2,5 miliardi. Il rafforzamento è il quarto in dieci anni, durante i quali sono stati spesi 12 miliardi. Il piano passa attraverso un secondo step importante, l'aggregazione con un gruppo più solido, individuato dal ministro Roberto Gualtieri in Unicredit. Secondo Milano Finanza i grillini, stanno aspettando per capire se il Mef intende venire loro incontro. «Se si tratterà ancora una volta di agevolare la vendita di una banca pubblica ad una società privata - spiega il sito - dovremo portare la discussione

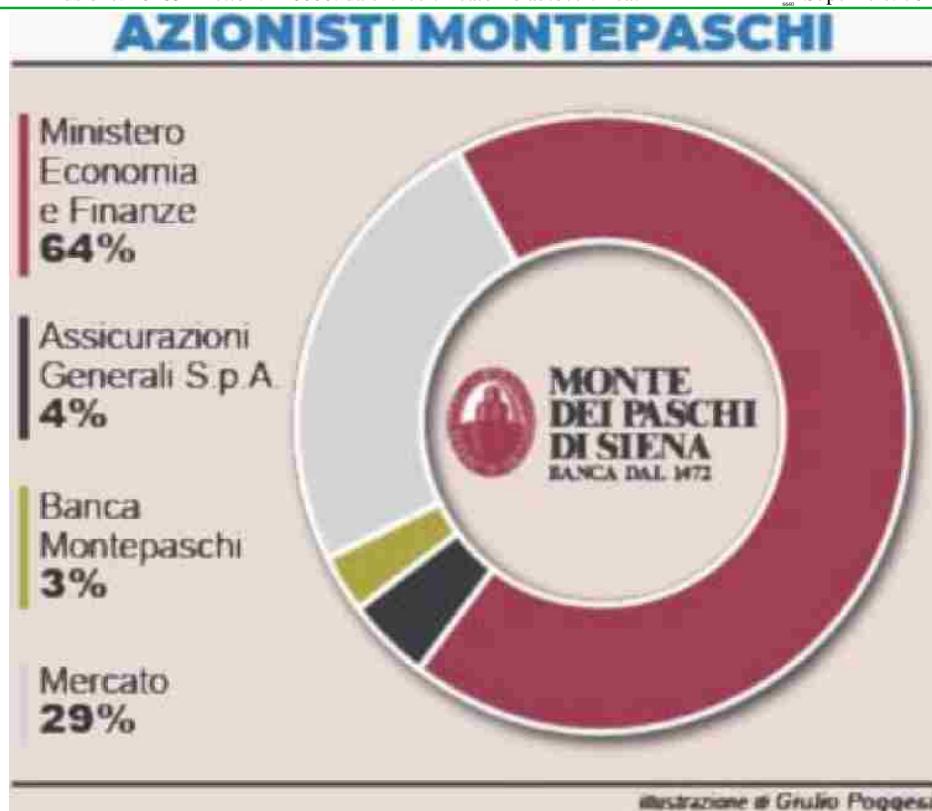


in sede parlamentare, non è possibile che diventi un automatismo». I grillini si dimostrano aperti tuttavia ad un confronto con il governo sulla combinazione Mps-Unicredit. Dipende da come viene costruita anche sul fronte dei dettagli.

OCCHI PUNTATI SUL VER- TICE DI UNICREDIT

Nel frattempo gli occhi del mercato sono puntati proprio sul vertice di Unicredit per la successione a Jean Pierre Mustier. Molti i nomi nella rosa dell'head hunter Spencer Stuart, tra cui Marco Morelli (Axa), Fabio Gallia (Fincantieri), Corrado Passera (Ilimity), Victor Massiah (ex Ubi) e Bernardo Mингrone (Nexi).

C'è da scommettere che il dossier del Monte sarà uno dei primi ad arrivare sulla scrivania del nuovo numero uno di piazza Gae Aulenti.



Servizi

Al via la rete Mooney Possibile fare prelievi anche dai negozi

MILANO — Avviata la piena operatività di prodotti e servizi finanziari di prossimità - come prelievi e bonifici - e dei principali servizi di pagamento sulla rete Mooney, partecipata al 70% da Sisal Group e al 30% da Banca5 (gruppo Intesa Sanpaolo). I clienti di Intesa Sanpaolo possono pagare e accedere ad alcune attività di transazioni di base nei 45.000 esercizi che Mooney ha sul territorio nazionale, una «presenza capillare che arriva anche nei comuni e nelle frazioni più piccole del Paese», spiega la banca. Gli oltre 12 milioni di clienti in possesso di carte di debito del circuito Maestro, MasterCard, Visa o Visa Electron - possono infatti prelevare contanti fino ad un massimo di 250 euro giornalieri presso gli oltre 45.000 esercizi convenzionati. Il servizio sarà gratuito fino al 30 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carlo
Messina



Amministratore delegato di Intesa Sanpaolo che quest'anno ha dato vita assieme a Sisal a Mooney, a una joint venture attiva nei servizi finanziari. Tra i servizi offerti il prelievo da 45 mila esercizi convenzionati



NOMINE

Fondo Interbancario, Pallini nuovo direttore succede a Bocuzzi

Alfredo Pallini è stato nominato direttore generale del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi in sostituzione di Giuseppe Bocuzzi, il cui incarico viene a scadenza il prossimo il 31 dicembre 2020. Pallini vanta una pluriennale esperienza in ambito bancario e finanziario ed è vice direttore generale del Fitd da febbraio 2020. Con l'occasione, il consiglio del Fitd ha espresso il apprezzamento a Bocuzzi per «la capacità di gestione di situazioni complesse emerse nel corso del suo mandato» (tra cui il salvataggio Carige).



In tre anni ceduti oltre 4 miliardi di Npl

Crediti deteriorati Carige, nuova operazione con Amco per 54 milioni

IL CASO

Gilda Ferrari / GENOVA

Banca Carige finalizza un'ulteriore vendita di crediti deteriorati, portando così il livello di sofferenze rimaste in pancia all'istituto a quota 638,7 milioni di euro lordi, pari a 323,5 milioni netti.

Ad acquistare quest'ultimo pacchetto è ancora Amco, la società controllata dal Tesoro alla quale Carige ha già ceduto tra crediti in sofferenza e unlikely to pay (Utp) - posizioni per 2,8 miliardi di euro.

Adesso Amco annuncia di avere sottoscritto con l'istituto ligure un contratto di cessione di un portafoglio di deteriorati dal valore lordo di bilancio di 54 milioni di euro. «Il portafoglio è composto da crediti vantati prevalentemente verso clientela corporate, 100% unsecured, totalmente classificati come sofferenze», spiega la società. L'operazione, che ha acquisito efficacia giuridica a

far data dal 16 dicembre ed efficacia economica dal 1° luglio 2020, «conferma l'obiettivo di Amco di una crescita sostenibile che fa leva su economie di scala all'interno di un mercato competitivo».

Per Carige «l'operazione rappresenta un ulteriore miglioramento della qualità del portafoglio economici negativi a valere sull'esercizio 2020».

Al 30 settembre 2020 le sofferenze lorde rimaste in pancia a Carige ammontavano in totale a 638,7 milioni lordi, equivalenti a 323,5 milioni. Nel dettaglio, le sofferenze ammontavano a 258,9 milioni lordi (75,6 milioni netti), le inadempienze probabili a 350,6 milioni lordi (224 milioni netti), la categoria "past 2" a 29,3 milioni lordi (24 milioni netti). Il processo di derisking attivato dalla banca ha radici lontane. Nel 2017 Carige aveva ancora in pancia crediti problematici per 4,8 miliardi di euro (incidenza 27% sul totale crediti), oggi il dato si è ridotto a 638 milioni (incidenza linda 5,3% sul totale crediti, 2,8% l'incidenza netta). —



La sede genovese della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia



Abi proroga le domande per moratorie di settore

CREDITO

Il termine slitta di tre mesi dalla fine di dicembre alla fine di marzo 2021

Slitta di tre mesi da fine dicembre a fine marzo il termine per la concessione da parte di una banca di una moratoria sui crediti a imprese e famiglie. Lo indica l'Abi. Si tratta delle moratorie previste da specifici accordi con le associazioni imprenditoriali e con le associazioni dei consumatori. Per quanto riguarda le imprese il termine del 31 dicembre era previsto in "Imprese in Ripresa 2.0" contenuta nell'Accordo per il Credito 2019. Per le famiglie, invece, la concessione di moratorie era di fatto sospesa da settembre in attesa di una pronuncia da parte dell'Eba che è poi arrivata nei giorni scorsi e ha stabilito che le moratorie dei finanziamenti possono avere una durata massima di 9mesi, termine comprensivo di eventuali periodi di sospensione, già accordati sullo stesso finanziamento, in conseguenza dell'emergenza sanitaria Covid-19.

«Queste ulteriori moratorie per famiglie e imprese - ha dichiarato Giovanni Sabatini, Direttore generale dell'Abi - sono un altro segno tangibile di quanto il mondo delle banche sia vicino alle esigenze di questo momento. Il protrarsi dell'emergenza sanitaria ha reso necessario l'ulteriore rafforzamento delle iniziative per supportare imprese e famiglie. L'obiettivo è sostenere l'economia nel superamento di questa fase e venire incontro alle fasce di popolazione maggiormente a

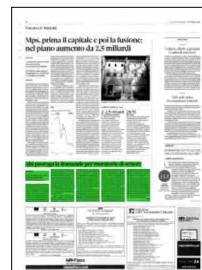
rischio di vulnerabilità».

«Il nuovo Addendum all'Accordo ABI-Confindustria sfrutta gli spazi offerti dall'aggiornamento delle linee guida Eba sulle moratorie e rappresenta uno strumento importante di sostegno alle imprese in uno scenario reso sempre più difficile dal perdurare della pandemia» commenta Emanuele Orsini, vice presidente Confindustria per il credito, il fisco e la finanza. «Va considerato - aggiunge - come un tassello di una strategia più ampia di supporto alle imprese che deve necessariamente prevedere altri interventi, che comportano modifiche normative a livello sia nazionale sia europeo».

Per quanto riguarda le moratorie alle famiglie sui mutui casa, la nota dell'Abi ricorda che l'iniziativa comprende anche le sospensioni delle rate dei mutui che non possono accedere al Fondo di solidarietà della prima casa (il Fondo Gasparrini) e i finanziamenti a rimborso rateale (altre tipologie di mutui) erogati a persone fisiche che non presentano ritardi di pagamento al momento della presentazione della domanda di sospensione. La moratoria, per un massimo complessivo di 9 mesi appunto, riguarda la quota capitale o l'intera rata e può essere richiesta in una serie di casi che vanno dalla perdita del lavoro alla riduzione dell'orario di lavoro per un periodo di almeno 30 giorni solari consecutivi. Altri requisiti alternativi sono la riduzione del fatturato del 33% rispetto all'ultimo trimestre 2019 e il caso di morte o grave infortunio del debitore.

-R.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

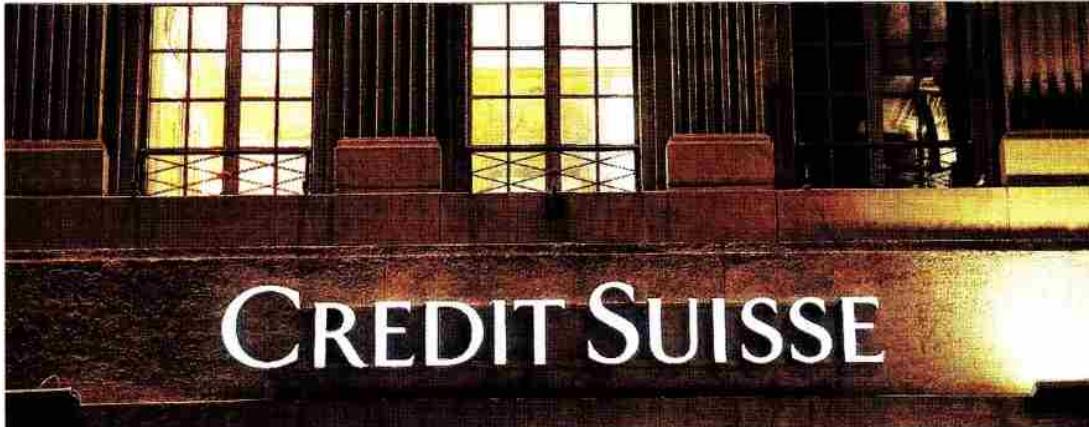


INCHIESTA SU EX CLIENTI BULGARI

Accuse di riciclaggio per Credit Suisse

Il Ministero pubblico della Confederazione elvetica, nel nichil'ambito di un procedimento penale in corso da 12 anni contro ex clienti bulgari di Credit Suisse per sospetto riciclaggio di denaro,

ha promosso oggi l'accusa nei confronti della banca e di una ex collaboratrice. La banca «respinge nel modo più assoluto tutte le accuse», ha risposto in una nota.



Banco Desio, focus Pmi nel piano industriale

Festa — a pag. 27

Desio, piano al 2023 con focus sulle Pmi

BANCHE

**Utile netto in crescita
del 7,8% annuo grazie
a corporate e risparmio**

**Previsti impieghi in rialzo
del 2,4%, 25 filiali in meno
e sofferenze stabili**

Carlo Festa

MILANO

Il Banco Desio varà il piano industriale al 2023, unico istituto assieme a Montepaschi a averlo fatto in piena crisi sanitaria ritentando «che esistessero i presupposti per l'approvazione anche all'interno di uno scenario macroeconomico incerto sulla base della risposta molto positiva che la struttura aziendale e la propria base clienti hanno saputo mostrare nel corso del 2020 rispetto alle sollecitazioni negative esterne».

Si tratta di un piano ancora stand alone, malgrado l'istituto non abbia escluso di potere valutare possibili opportunità derivanti dal risiko bancario.

I numeri del piano mostrano una crescita costante e stabile. Il gruppo guidato da Alessandro Decio stima infatti un incremento dell'utile netto del 7,8% medio

anno portando il risultato netto a fine periodo a 54 milioni di euro (da 40 milioni di euro del 2019) e un margine di intermediazione in crescita media annua del 3,6% a 449 milioni.

Il ritorno sul capitale (Roe) è atteso al 5,4% a fine periodo dal 3,9% e il cost/income al 62% dal 71%. Sono questi i target del piano che, in base alle strategie dell'istituto, «conferma il percorso di rafforzamento delle direttive di rinnovamento e ricalizzazione del modello di business della banca».

L'obiettivo dell'istituto è quello di continuare a svilupparsi attorno alla propria clientela in modo da sostenere le famiglie, le piccole e medie imprese nelle loro attività e nella gestione del risparmio con una crescita programmata degli impieghi (+2,4% a fronte del +1,7% del mercato) e del risparmio gestito (+9% a fronte del +5,1% del mercato). L'Npl ratio lordo è stimato stabile al 5,5%.

Dal punto di vista patrimoniale l'istituto prevede di «mantenere un livello di Cet 1 ben superiore ai requisiti Srep (Cet 1 fully loaded 2023 al 10,4%), in un contesto economico particolarmente complesso e sfidante».

Lo sviluppo atteso dei ricavi permette di fronteggiare l'aumentato costo del credito che, per

mantenersi sostanzialmente in linea con le attuali coperture, la banca ritiene possa attestarsi nel biennio 2021-2022 attorno ai 100 punti base con un miglioramento solo a partire dal 2023.

Per quanto riguarda i crediti problematici il gruppo prevede cessioni mirate per un ammontare di 245 milioni nell'arco di piano. L'istituto prevede una progressiva diminuzione del costo del personale grazie ai risparmi derivanti dalla riduzione di organico (-175 risorse) che più che compensano i costi addizionali dovuti al rafforzamento della struttura organizzativa (+60 risorse).

Sul fronte della rete commerciale, Banco Desio intende procedere a un riassetto con una diversa segmentazione e modello di coverage Wealth Management e Imprese, con conseguente revisione dei ruoli commerciali e la ricerca di sinergie tra gestori private ed imprese.

L'efficientamento della rete distributiva passerà anche attraverso la razionalizzazione ed il consolidamento della presenza sul territorio da realizzarsi con attività che porteranno all'accorpamento o alla chiusura di 25 filiali e ad azioni commerciali di rilancio delle performance in aree a minor contribuzione per il gruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALESSANDRO DECIO
Amministratore
delegato
di Banco Desio
dall'inizio
di quest'anno



Bpm, prove di patto in vista dell'M&a

CREDITO

Fondazioni ed Enpam verso la sigla di un accordo che prevede la consultazione

Luca Davi

Prove di alleanze nell'azionariato di BancoBpm. A quanto risulta a *Il Sole 24Ore* alcuni soci di riferimento stanno infatti ragionando sulla costruzione di un patto di consultazione in vista dell'attesa fase di consolidamento in cui è destinata a essere coinvolta l'ex popolare.

Il nocciolo duro a cui si sta lavorando vedrebbe coinvolti alcuni soggetti appartenenti in particolare al mondo delle Fondazioni: tra queste ci sarebbe la Fondazione Crt, detentrice di una quota attorno all'1,8%, Fondazione CariLucca, accreditata di una partecipazione attorno all'1,24% e CariAlessandria, vicina allo 0,5%. Assieme a loro anche Fondazione Enpam, la Cassa previdenziale dei medici, che può contare su una quota dell'1,95%, secondo i dati del verbale assembleare dello scorso aprile. Nel complesso, dunque, il patto di consultazio-

ne dovrebbe pesare in questa fase attorno al 5-6% circa di capitale. Il progetto non vede coinvolta CariVerona, che sul tema ha declinato ogni commento.

Si vedrà a breve se l'iniziativa registrerà altri ingressi e prenderà forma in maniera più strutturata, come appare probabile. In ogni caso si va profilando quello che è un vecchio progetto della stessa Crt, ente che ha iniziato a consolidare la sua posizione nel capitale di Bancopm nel 2018 salendo all'1%. Da sempre vista con favore dal ceo Giuseppe Castagna, la nascita di un "nocciolo" di azionisti potrebbe peraltro essere elemento di rilievo in vista delle prossime mosse che la banca è chiamata a prendere. In questa cornice, al patto di consultazione senza vincoli potrebbe fare da sponda in un dialogo con i potenziali partner in una logica di supporto allo stesso Castagna. Tutti gli scenari e le possibili combinazioni rimangono sul tavolo. Ma è ovvio che la sponda a cui il mercato guarda con maggiore insistenza è quella di Bper, banca che secondo rumors appare oggi in pole position per una possibile aggregazione da realizzare il prossimo anno. Nell'azionariato di Modena, del re-

sto, oltre a un soggetto di peso come Unipol, oggi primo azionista con circa il 19,2% del capitale, c'è un altro ente significativo come la Fondazione Sardegna, che detiene circa il 10,2% del capitale.

La fusione tra BancoBpm e Bper secondo alcune letture potrebbe prendere forma già nel primo semestre 2021. Lo stesso ceo di Unipol, Carlo Cimbri, in un'intervista aveva definito «affascinante» il progetto di aggregazione tra le due realtà. Parole che Castagna aveva raccolto a stretto giro, a conferma di un clima costruttivo esistente oggi tra i due manager.

L'ipotesi che le due ex popolari possano convolare a nozze peraltro è diventata ancor più d'attualità nei giorni scorsi, alla luce della mossa dello stesso BancoBpm, che ha divorziato dall'accordo di bancassurance con Cattolica. Esercitando l'opzione di acquisto del 65% detenuto da Cattolica nel capitale delle joint venture Vera Vita e Vera Assicurazioni, la banca di piazza Meda si è garantita mani libere in vista di un possibile nuovo accordo sul fronte assicurativo che molti osservatori vedono destinato ad essere sottoscritto con Unipol in caso di fusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi c'è in Piazza Meda oltre alle Fondazioni e alle Casse

I primi 10 soci di BancoBpm. Dati in %

Capital Research Global Investors	4,99
Giorgio Girondi	4,98
Norges Bank Investment Manag.	2,76
The Vanguard Group, Inc.	2,60
Dimensional Fund Advisors, L.P.	1,75
Anima SGR S.p.A.	1,29
BlackRock Institutional Trust Comp.	0,98
Eurizon Capital S.A.	0,79
UBS Asset Management (CH)	0,78
BlackRock Asset Management (DE)	0,52

Fonte: Thomson Reuters



DATA STAMPA

MONITORAGGIO MEDIA. ANALISI E REPUTAZIONE

IL REPORT DELL'AUTHORITY

L'EBA E LA GESTIONE DEGLI NPL PANDEMICI

di **Francesco Capriglione e Valerio Lemma****Focus sulla la capacità
dei creditori di proporre
soluzioni efficaci per
le posizioni deteriorate**

Un report dell'Autorità Bancaria Europea, l'Eba, dei giorni scorsi, affronta la nota problematica delle conseguenze della pandemia, soffermandosi - in un significativo passaggio - sui rapporti tra banche e clientela colpita dall'emergenza economica.

In particolare, viene preso in considerazione l'ingente volume di Npl aumentato nel secondo trimestre dell'anno e si identificano talune soluzioni volte a contemporaneare gli interessi delle banche con quelli dei debitori in difficoltà. Si suggeriscono dei modelli di controllo interni e si rappresenta l'esigenza di evitare che i debitori abbiano a subire le conseguenze negative delle politiche di bilancio delle banche; per cui si richiede una messa in sicurezza degli enti creditizi previa conformità ai principi contabili internazionali (nel rispetto della *derecognition*).

Vengono in considerazione, al riguardo, gli emendamenti 71.029. e 71.030., entrambi ritenuti ammissibili e segnalati, mediante i quali si garantisce la posizione dei debitori, anche quando i loro crediti sono stati ceduti a società di cartolarizzazione o a fondi d'investimento. A questi con il primo emendamento è, infatti, consentito di recuperare - sia pure in parte - le proprie disponibilità attraverso transazioni delle posizioni in sofferenza finalizzate ad una soluzione stragiudiziale per il recupero degli attivi deteriorati. Alla luce delle indicazioni dell'Eba, nell'emendamento assume specifico

il rilievo la previsione secondo cui, su richiesta del debitore, la banca è tenuta a concedere una dilazione di pagamento nel termine massimo di due anni. Ne consegue che l'atto di transazione in parola determina l'estinzione del credito e di tutte le garanzie in modalità sostenibili per il debitore in difficoltà.

Il secondo emendamento, invece, incentiva - attraverso anche una fiscalità di scopo - l'utilizzo di fondi d'investimento alternativi per favorire la locazione del bene dato in garanzia al debitore, prevedendo un canone di locazione agevolato per dieci anni e un prezzo di acquisto predeterminato.

Tali proposte normative sono in linea con le soluzioni intraprese sinora dal Governo per garantire la sicurezza e la stabilità economica del Paese. A ben considerare, peccato, esse esprimono una continuità interventistica che supera le misure adottate nei primi tempi dell'emergenza pandemica.

L'unanime convincimento che i rischi presenti nei bilanci delle banche sono in veloce ascesa induce oggi il regolatore ad assumere nuove linee disciplinari; queste ultime hanno una chiara visione della necessità di prevenire il deterioramento delle banche causato dagli Npl e le difficoltà delle imprese nel far fronte agli impegni assunti in precedenza. Non si è più in presenza di una scommessa sulla affidabilità dei comportamenti dei prenditori di credito, ma di un affidamento sulla capacità di questi ultimi di proporre alle banche soluzioni efficaci con riguardo alla problematica dei crediti deteriorati.

*Straordinario di diritto dell'economia
Ordinario di diritto dell'economia*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTONIO PATUELLI, presidente Abi: il boom di Npl si può scongiurare

“Crediti deteriorati? La priorità è evitare di far fallire le aziende”

ANTONIO PATUELLI
PRESIDENTE
DELL'ABI



La rete delle bad bank nazionali è ora il massimo del possibile, un passo avanti importante

Sui dividendi si deve lavorare a nuove regole che tengano conto delle diversità delle singole banche.

Il settore bancario si è mosso di più sulle aggregazioni, adesso la frammentazione riguarda altri settori

L'INTERVISTA

FRANCESCO SPINI
MILANO

Non mi esercito in congetture su quanti saranno tra un anno i crediti deteriorati che la pandemia avrà generato. Piuttosto la priorità deve essere quella di prevenire le crisi aziendali», dice Antonio Patuelli. Per questo il presidente dell'Abi confida nel Recovery Plan e nella capacità delle nostre istituzioni di trovare una sintesi sui progetti. Definisce la proposta europea per creare una rete di bad bank «il massimo del possibile». E considera «un importante passo avanti»

il parziale sblocco da parte della Bce dei dividendi, per cui auspica però «al più presto possibile nuove regole che tengano conto delle diversità delle singole banche».

Presidente Patuelli, nel 2021 ci sarà la grande onda di ritorno dei crediti deteriorati?

«Non dobbiamo, non possiamo, non vogliamo rassegnarci a ciò che non è ineluttabile, ovvero la crescita delle crisi aziendali che bisogna ostacolare in ogni modo. L'avvio delle vaccinazioni ha reso meno pessimistiche le valutazioni sull'andamento del virus. Il piano europeo, il Next Generation Eu, è molto ingente, superiore a quello che fu il piano Marshall dopo la II Guerra Mondiale. Confido che venga trovata nelle istituzioni della Repubblica una concordia nel decidere i programmi ingentissimi di finanziamento europeo. È importante superare l'incertezza sul quando e sul quanto relativi ai piani di investimento».

L'Italia ha reagito in modo efficace?

«Nel disegno di legge di Bilancio che è al vaglio del Parlamento si prevede una serie di provvedimenti e di investimenti. In più c'è la proroga della scadenza del 31 dicembre al 30 giugno del prossimo anno dei prestiti garantiti dal Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese e dalla Sace per quelle più grandi. Per il Fondo e dunque per le Pmi sono stati superati i 120 miliardi di prestiti, per oltre 1,5 milioni di imprese. Sono numeri oggettivamente colossali». L'Ue promuove una rete di

bad bank nazionali, ma non passa la bad bank europea. Deluso?

«Avevano ragione quegli europeisti degli Anni 50 e 60 quando dicevano che l'Europa si rafforza nei momenti di difficoltà. È quanto sta accadendo. Personalmente persegua l'utopia col metodo della ragione, con realismo. Non scommettiamo nemmeno un euro sulla possibilità della socializzazione europea delle crisi aziendali perché mi sembrava irrealistica. La rete delle bad bank nazionali è ora il massimo del possibile, un passo avanti importante».

In un'intervista al nostro giornale l'ad di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, si dice fiducioso che le banche non avranno bisogno di aumenti di capitale per affrontare l'aumento delle sofferenze. È d'accordo?

«Concordo con il dottor Messina e seguo con grande attenzione quelle che sono le notizie che vengono fornite dalle vigilanze europee e nazionale che hanno sottolineato come negli anni scorsi siano stati messi in pratica dei forti, progressivi e continui rafforzamenti patrimoniali. Peraltro la sofferta decisione, per parte del mondo bancario, di non distribuire dividendi ha ulteriormente rafforzato gli indici di solidità. Così come ha contribuito la nuova normativa europea che ha ammodernato il modo di pesare i rischi delle operazioni bancarie».

Ora la Bce ha riaperto la possibilità per le banche di pagare le cedole, ma con tetti molto stringenti. Le banche non

chiedevano di più?

«Le rispondo con Galileo Galilei: eppur si muove. C'è stato un cambiamento in positivo dopo 8 mesi dal primo provvedimento di blocco e a pandemia ancora in corso. La nostra attesa è quella che in seguito, al più presto possibile, vengano adottate regole che permettano di differenziare maggiormente tra banche la possibilità di distribuire dividendi. Auspico che chi fa molti utili ed è molto solido possa distribuire di più di chi fa meno profitti o ha una posizione patrimoniale differente».

E ripartita la stagione delle fusioni. Le reputa una necessità?

«L'Italia è nell'unione bancaria da sei anni ed è il Paese dove ci sono state più aggregazioni bancarie, più ristrutturazioni e più sinergie anche esterne in consorzi di servizi. Il comparto bancario è quello che si è mosso di più. La frammentazione è un problema soprattutto di altri settori. Nel mondo del credito ci sono solo circa 110 tra gruppi e istituti indipendenti, un numero che è il più piccolo tra i grandi Paesi dell'Ue. Einaudi diceva che il numero delle banche lo definisce il mercato. Io sto con Einaudi».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Messina su La Stampa



PAOLO CERRONI/IMAGOECONOMICA

Antonio Patuelli, presidente dell'Abi

"All'Italia serve stabilità politica, la prima emergenza è la povertà"



Carlo Messina, ceo di Intesa Sanpaolo, nell'intervista a La Stampa ha parlato anche crediti deteriorati, banche e aumenti di capitale



DAGO SPIA.



MEDIA E TV

POLITICA

BUSINESS

CAFONAL

CRONACHE

SPORT

VIAGGI

SALUTE



17 DIC 2020 17:58

TUTTI GIU' DAL "MONTE" – OGGI IL CDA DI MPS DOVREBBE VARARE L'ENNESIMO PIANO DI SALVATAGGIO E AFFRONTARE IL TEMA DEGLI ESUBERI, CHE POTREBBERO ARRIVARE A 4MILA – RIUSCIRANNO I NOSTRI EROI A VARARE ANCHE L'AUMENTO DI CAPITALE DA 2,5 MILIARDI NECESSARIO PER COLMARE LA CARENZA DI PECUNIA E RENDERSI PRESENTABILE PER IL MATRIMONIO CON UNICREDIT? – L'UE PREOCCUPATA DAI CREDITI DETERIORATI VUOLE CREARE UNA RETE DI BAD BANK NAZIONALI...

Condividi questo articolo

**Cinzia Meoni per "il Giornale"**

Arginare il rischio delle sofferenze bancarie è l'imperativo **MAIREAD MCGUINNESS** dei prossimi mesi. Per questo occorre intervenire subito sui crediti deteriorati prima che sia troppo tardi. La risposta arrivata ieri da Bruxelles è quella della creazione di bad bank nazionali in grado di assorbire la prossima ondata di prestiti deteriorati (Npl) causati dalla pandemia e che, secondo le stime della Bce, potrebbero anche superare 1.400 miliardi di euro.

«Non fare nulla produrrebbe un credit crunch, le imprese fallirebbero e si perderebbero posti di lavoro», ha dichiarato Mairead McGuinness, commissaria ai servizi finanziari.

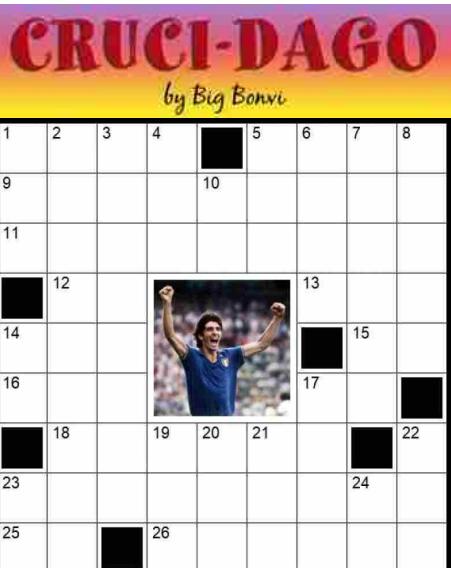
ANDREA ENRIA LARGE La strategia presentata dalla Commissione per superare la crisi si articola in quattro punti: «rafforzare lo sviluppo del mercato secondario per gli Npl» anche grazie al miglioramento della infrastruttura dei dati necessaria ad aumentarne la trasparenza e l'efficienza; affiancare gli Stati membri nella creazione di Amc (società di gestione degli asset deteriorati delle banche), con la prospettiva «di costituire una rete europea»; realizzare una «convergenza» regolamentare nel settore e proseguire con le misure precauzionali e di sostegno all'economia.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Accantonata, almeno per ora, la proposta di Andrea Enria presidente della Vigilanza bancaria della Bce, di una unica bad bank europea a causa della «diversità dei portafogli Npl tra stati membri, delle differenti normative in tema di insolvenza e restrutturazione e, infine, dei costi elevati».

Quanto alla rigidità delle normative europee in tema di calendar provisioning e definizione di default, tema sollevato anche ieri dal presidente dell'Abi Antonio

CERCA...



DAGO SU INSTAGRAM



Visualizza questo post su Instagram



Un post condiviso da @dagocafonal

Patuanelli, Enria ha dichiarato: «Le regole devono essere armonizzate».

GUIDO BASTIANINI Il presidente del Consiglio di vigilanza bancaria della Bce ha poi invitato, nuovamente, alla prudenza nella distribuzione di dividendi fino al graduale ritorno alla normalità. In Europa, secondo le stime di Enria, il prossimo anno dovrebbero arrivare 10-12 miliardi di cedole bancarie, un terzo rispetto al solito. Sibilline, infine, le parole di McGuinness sugli aiuti di Stato necessari a tamponare eventuali crisi bancarie: «Qualsiasi sostegno dovrebbe rimanere mirato e limitato e non portare al salvataggio di banche non redditizie».

In Italia l' attenzione è tutta sul Monte dei Paschi, il cui cda si riunisce oggi per deliberare l' ennesimo piano di salvataggio sotto la guida di Guido Bastianini. Sarà probabilmente affrontato il tema degli esuberi che, secondo le previsioni, potrebbero attestarsi tra 3 e 4mila.

Non è detto invece che si decida dell' atteso aumento di capitale da 2,5 miliardi, il minimo ritenuto indispensabile dagli esperti per colmare la carenza di capitale emersa con l' ultima trimestrale, a fronteggiare il rosso di fine anno (dopo gli 1,53 miliardi persi nei nove mesi), affrontare i 10 miliardi di cause penali pendenti e avviare il restyling necessario per arrivare all' agognata integrazione che il Tesoro (azionista al 64% di Rocca Salimbeni) vorrebbe con Unicredit.

La partita si gioca sull' asse Roma- Bruxelles- Francoforte. La ricapitalizzazione ricadrà infatti sulle spalle del Mef e dovrà aver l' avvallo europeo tanto più che il Tesoro aveva già promesso l' uscita dal capitale di Mps entro il 2021. «Siamo pronti scendere in piazza se la situazione non si chiarirà al più presto partendo dalla tutela dei posti di lavoro», ha preannunciato il segretario della Fabi Lando Maria Sileoni, a cui «appare grottesco il solito piagnistello di alcuni partiti che a parole si battono contro l' integrazione di Mps in Unicredit, ma nei fatti vi assisteranno senza alzare un dito».

MONTE DEI PASCHI

GIUSEPPE CONTE
PAOLO GENTILONI
ROBERTO GUALTIERI

Condividi questo articolo



BUSINESS

PER L'ITALIA NON BASTA IL RECOVERY: SERVE IL DEFIBRILLATORE - SOTTO IL DEBITO DEL NOSTRO PAESE CI SONO TRE BOMBE CHE SCOPPIERANNO: QUELLA FINANZIARIA LEGATA AI PRESTITI GARANTITI DALLO STATO CHE NON VERRANNO RIPAGATI, QUELLA DEL LAVORO QUANDO NON CI SARÀ PIÙ IL BLOCCO DEI LICENZIAMENTI E UNA TERZA LEGATA AL CROLLO DEMOGRAFICO. MA ALLORA PERCHÉ CONTE E I SUOI MINISTRI NON SE NE OCCUPANO? SPERANO DI TAPPARE I BUCHI CON IL RECOVERY FUND. PECCATO CHE NON POSSONO...

DAGOHOT

17 DIC 15:28

Siete pronti per la nascita di un governo di ricostruzione guidato da Mario Draghi? - Approvata la finanziaria a gennaio, i giorni di Conte sono contati. Gianni Letta, in duplex con...

15 DIC 19:52

Soldi buttati nel cash - Il "cashback" non poteva che essere un pastrocchio: i 150 euro rischiano di arrivare solo una persona su tre di quelle che sono riuscite a registrarsi nella...

15 DIC 20:22

Il vizioniario alla genovese - Chi continua a seguire in tv Giletti o Nuzzi potrebbe trovarsi in difficoltà sul caso dei droga-party di "Terrazza Sentimento" - Per capire meglio...



17 DIC 18:08

ITALIA, UN PAESE CHIAMATO DEBITO - TRA UN RISTORO, UN CASHBACK E UNA TASSA CONGELATA, IL DEBITO PUBBLICO SCHIZZA E TOCCA L'ENNESIMO NUOVO RECORD: A FINE OTTOBRE È ARRIVATO A 2.587 MILIARDI. LE ENTRATE TRIBUTARIE SONO CALATE DEL 6,7% IN 10 MESI: ALL'APPELLO MANCANO OLTRE 23 MILIARDI... – DITE A CONTE E A GUALTIERI CHE, SE VA AVANTI COSÌ, DI PATRIMONIALI CE NE VOGLIONO DIECI

16 DIC 19:44

ANNI DI SBATTIMENTO SULLA RETE UNICA PER POI CONSEGNARE TUTTO IL CUCCUZZARO A BOLLORÉ? IL TESORO HA SMOSSO CDP, OPEN FIBER, ENEL, MA POI RESTA SEMPRE IL DETTAGLIUCCIO DI VIVENDI, CHE HA LA MAGGIORANZA RELATIVA DI TIM, UNA POSIZIONE DI FORZA IN MEDIASET E HA FATTO RICORSO ALL'UE CONTRO L'ITALIA. A MENO DI UN INTERVENTO FINANZIARIO FORTE DELLO STATO O DELLE SUE CONTROLLATE, LA FONDAMENTALE INFRASTRUTTURA TECNOLOGICA ITALIANA SAREBBA TUTTA IN MANO AI FRANCESI (PURE INCIAZZATI)

13 DIC 18:52

IL LATO BELLO DI WUHAN? E' LULU CHU! - NON HA NEMMENO 20 ANNI E UN CORPO NATURALE SUPER-MINUTO: 147 CM PER 41 CHILI DI PESO - SI È ISCRITTA ALL'UNIVERSITÀ, STUDIA SISTEMI...

14 DIC 19:48

MA È NATALIA ASPESI O VITTORIO FELTRI? - SULLA POSTA DEL CUORE DEL "VENERDI" LA GIORNALISTA RISPONDE ALLA LETTERA DI UN PAPÀ SUL CASO GENOVESE: "È...

ANTEPRIMA
LA SPREMUTA DI GIORNALI DI GIORGIO DELL'ARTI

**Ogni mattina
alle 7
sul tuo cellulare
il quotidiano
di Giorgio Dell'Arti**

CLICCA QUI PER RICEVERLA





16 DIC 19:30

T'ASSICURO CHE CI SCONTRIAMO - LA LITE BANCO BPM E CATTOLICA DEFLAGRA SULLA JOINT VENTURE "VERA": CASTAGNA ESERCITA L'OPZIONE PER ACQUISTARE IL 65% DELLA SOCIETÀ, CON IL PRETESTO DEL "CAMBIO DI CONTROLLO", VISTO CHE LE GENERALI SI SONO PRESE IL 24,4% DI CATTOLICA. CHE DA QUESTA OPERAZIONE RISCHIA DI REGISTRARE UNA MINUSVALENZA SECCA DI OLTRE 500 MILIONI DI EURO

16 DIC 19:14

VACCHE MAGRE PER GLI AZIONISTI: TORNANO I DIVIDENDI BANCARI MA COL CONTAGOCCE - LA BCE RACCOMANDA "ESTREMA PRUDENZA" NELLA LORO DISTRIBUZIONE, VISTO CHE "IL PIENO IMPATTO ECONOMICO DEL COVID POTREBBE NON ESSERE ANCORA ARRIVATO" - IL LIMITE FISSATO AL 15% DEGLI UTILI - LA LAGARDE AVEVA STIMATO 1.400 MILIARDI DI SOFFERENZE DOPO LA PANDEMIA. IN TAL CASO PER LE BANCHE ITALIANE, CHE GIÀ PREGUSTAVANO DI TORNARE A DISTRIBUIRE I SOLDI PREVISTI DAI PIANI INDUSTRIALI, IL RENDIMENTO CROLLEREbbe...

**SKATE,
TRACCE SUL MARCIAPIEDE**

DAGOVIDEO

L'AUDIZIONE DI FRANCO DI MARE IN VIGILANZA: "CORONA HA UN PROBLEMA CON L'ALCOL"



L'IMBARAZZANTE PROMO DI DEL DEBBIO VERSIONE MESSIA



16 DIC 16:00

LE MASCHERE IPER-REALISTICHE DI
SHUHEI OKAWARA



ROMA, ALLO SPALLANZANI LA PROTESTA
DEGLI OPERATORI SANITARI



CALENDARIO CODACONS



IL CONSIGLIERE COMUNALE MILANESE
GIANLUCA CORRADO IN DIRETTA DAL
BAGNO



EVA HENGER MOSTRA LA TOMBA DI RICCARDO SCHICCHI SPROFONDATA AL CIMITERO LAURENTINO



CORONAVIRUS, LA PANDEMIA SPINGE LA CHIRURGIA ESTETICA



LO SCONTRO GRUBER-BOSCHI SULLE MASCHERINE E I BACI CON BERRUTI



LA CONFESSIOINE DI MAURO CORONA A PETER GOMEZ: NON PERMETTO A DI MARE DI DIRE CHE HO OFFESO TUTTE LE DONNE DEL PIANETA PER ELIMINARMI



ACCORDI E DISACCORDI, ANDREA CRISANTI: "OBBLIGATORIETÀ VACCINO? IN FASE EMERGENZIALE NO, MA TRA 5-6 MESI CI SI POTREBBE PENSARE"



Red Carpet!! Prime
 immagini veneziane per il Pirata Johnny Depp
 Roberto Saviano fa
 ZeroZeroZero Chiara
 Ferragni e le sorelle Valentina e Francesca alla Mostra del Cinema di Venezia 2019
 Venezia 2019: Il meglio
 del red carpet dell'ottava giornata
 Venezia, tutti pazzi per
 Chiara Ferragni
 Venezia: dive scollate
 sul red carpet Venezia
 2019: Taylor Mega infiamma il red carpet
 Elisabetta Gregoraci e
 due labbra mangia Red Carpet
 Venezia 2019. sul red
 carpet va in scena il gioco delle coppie
 Iannone-De Lellis,
 lingue infuocate in Laguna
 Venezia 2019: i vestiti
 più hot sul red carpet
 Baci in Laguna
 Il red carpet di The New
 Pope
 Come fare impazzire
 una donna Il "Papa"
 sexy amato dalle donne
 Monica Bellucci rosso
 fuoco Bella Thorne:
 sotto il vestito niente
 Joker, red carpet sexy:

baci, scollature e la manina di Michelle
Benji fa il Mascolo con
la sua Bella sul Red Carpet
Bellucci sexy in nero a
Venezia: bella e...irreversible
Marica Pellegrinelli a
Venezia è tutta...eros
Melissa Satta si
"mostra" sul Red Carpet
Serena e le sue forme Grandi
Venezia 2019. Sul red
carpet sfilano Scarlett Johansson e
Brad Pitt Venezia 2019:
E' il giorno di Scarlett Johansson
Un Red Carpet che
graffia come una vera femmina
Venezia presa di petto
Scopri il primo nudo
integrale della Storia del Cinema
Federica Panicucci da
urlo
I ritocchi delle star
Heidi Klum show, la
bollente luna di miele italiana
Kendall Jenner, la
sorellina sexy di Kim Kardashian
Diletta Leotta,
compleanno sexy
Ashley Graham, curve da
capogiro Bikini o
costume intero?
Bella Thorne debutta nel

Porno Kim Kardashian e
 le altre Charlize Theron sexy
 quarantenne Jennifer
 Lopez, sexy a 50 anni Kylie Jenner, ricca, sexy
 e diva Triangoli vip
 Kim Kardashian, le foto
 hot Sexy, Fast & Furious
 Rosie Huntington-
 Whiteley è l'ora del gelato Il rosso è sexy e per
 niente...Placido La cattiva ragazza più
 sexy di Hollywood Zoë
 Kravitz, sexy bugie Nicole Kidman, sexy
 diva Heidi Klum bollente
 Naomi, una scollatura
 che se la tocchi ti...Scott Anna Tatangelo in
 vacanza a Mykonos: le foto Camila Cabello hot
 Rafaeli, la più sexy del
 Bar Micaela Ramazzotti e
 Paolo Virzì tornano insieme?
 Ashley Benson e Cara
 Delevingne, passione saffica

Micaela Ramazzotti, le foto più sexy Karina Cascella, così sexy che viene l'influencer Barbara d'Urso, le foto più belle della conduttrice Olivia Culpo, le foto più sexy della modella americana Michelle Hunziker, le foto più sexy della conduttrice Paola Barale, le foto più sexy Alessia Marcuzzi, la foto su Instagram che fa impazzire il web Le foto sexy della fidanzata di Raoul Bova 1994: le prime foto della serie con Miriam Leone Paola Iezzi, le foto sexy Katy Perry, le foto sexy Andrea Delogu, le foto più sexy della presentatrice Tv Giulia Salemi, le foto più sexy dell'influencer Francesca Cipriani, le foto più sexy della showgirl Bella Hadid, bikini da urlo Alessia Macari, di sensualità non siamo avari Monica Bellucci, primavera hot Il Trono di Spade: tutte le donne del cast

Chiara Nasti, le foto più sexy dell'influencer Elisa Isoardi, le foto più sexy dell'ex fidanzata di Matteo Salvini I look più hot da Cannes 2019 Tutte le coppie di Cannes Tutti i red carpet di Cannes Cannes 2019: tutte le attrici italiane presenti al Festival Pamela Prati ieri e oggi Dive scollate Cannes 2019... e la scollatura di Fernanda Liz va giù Il Red Carpet preso di petto Cannes 2018, ruggisce la Leone sulla Belle Epoque Marica, le foto più belle di una donna tutta...Eros Quando lo stacco di coscia è hot Il lato sexy di Cannes Sul Red Carpet di Rocket Man erotismo a...razzo Dive sexy da red carpet Cannes: il red carpet bollente Selena Gomez sexy sul red carpet Anna Tatangelo: sexy su

Instagram Cannes
 Bollente Costanza Caracciolo, le foto più sexy della compagna di Bobo
 Vieri Nude sul red carpet
 Miley Cyrus, le foto più sexy Soleil Sorge, le foto più sexy dell'influencer
 Selena Gomez, le foto più sexy Randi Ingerman, le foto più sexy
 Laura Chiatti, una esplosione di sensualità
 Guendalina a rischio di...influencer Gregoraci, la regina
 Elisabetta delle forme
 Una così bella spera sempre che...Thorne Le foto più torbide di
 Asia Argento Diletta Leotta, le foto più sexy
 Una premiere presa di petto Kate Moss top
 bollente Melissa Satta, Mamma
 Hot Cristina Chiabotto, le foto più sexy
 Kylie Jenner, le foto più sexy Scoprendo
 Antonella Clerici

Beyoncé, le foto sexy della cantante Elettra Lamborghini, Mala-femmina sexy Scoprendo Charlize Theron Delia Duran: le foto più sexy della modella venezuelana Wanda Nara: le foto più sexy Justin Mattera, la foto che fa impazzire i fan Valentina Vignali: le foto più sexy della cestista Miriam Leone: le foto più sexy Claudia Galanti: le foto più sexy della showgirl Tutti pazzi per Tina Emma Marrone: le foto più sexy Nicky Minaj: Sex and Rich L'ultimo Tango a Parigi, scandalo hot Taylor Mega, le foto bollenti dell'influencer Marika Fruscio bollente: web impazzito Le foto più sexy Miley Cyrus Melissa Satta: le foto più provocanti su Instagram Gli Underboob più sexy delle star Sophia Vergara: Brava,



toglie il velo e accende il video
 Triangolo tra Cooper
 Irina Shayk e Lady Gaga?
 Irina Shayk, una diva da
 Oscar
 Oscar 2019, la gallery di
 tutti i vincitori Tutte le
 nomination con cui Glenn Close non ha
 vinto agli Oscar
 oscar al dettaglio
 Oscar scollacciato
 Sexy star, prima e dopo
 il trucco Kim
 Kardashian: l'abito shock della star
 Naomi Campbell si
 mette a nudo Il fascino
 caldo di Dua Lipa
 Lady Gaga. Sexy Star
 La Riccanza di Giulia
 Salemi
 Elisabetta Canalis,
 Sempre più hot I Baci
 più hot della storia del cinema
 Scoprendo Elodie
 Blake Lively, sexy bad
 girl
 Micaela Ramazzotti,
 ritorno di fiamma per Virzì?
 Baci tra donne
 Laura Chatti,

un'avventura a Sanremo
Scoprendo Jennifer Lawrence
Valentina Lodovini: sexy
mamma Anna
Tatangelo, diva sexy a Sanremo
Sanremo è hot, tra baci
saffici e farfalline all'inguine
Sanremo 2019: Il red
carpet della vigilia
Crazy Horse Sexy Show
Margaret Madè, favolosa
conduttrice
Le foto più hot di Megan
Fox Sexy Gigi Hadid nei
guai?
Belen: sauna bollente
Taraji P. Henson:
scollatura stellare
Rihanna: una catena di
successi Il red carpet
delle dive
Victoria Beckham sexy
Anne Hathaway, lode
allo spacco
Adriana Lima, sexy
single Rita Ora in
amore?
scarlett Johansson, ricca
e sexy Bai Ling, dalla
Cina con furore



Kristen Stewart, piace a tutti

Chiara Ferragni in topless sui social

Dakota Johnson, la sexy Suspiria

Quando al cinema il sesso non è simulato

Scoprendo Gigi Hadid

Demi Moore svolta lesbo

Jennifer Lopez diva hot

Le scene più sexy dei film di Tarantino

Rita Ora...per sempre sexy

Mamme e papà nel 2019, da Meghan Markle a Eddie Murphy

Star dal braccino corto

Kim Kardashian bollente

e la rivelazione shock

I momenti conturbanti del Burlesque

Mel B, come cambia una Spice Girls

Iggy Azalea: sexy rapper

Nicole Kidman: "Volevo farmi suora"

Il cast di Twilight: prima e dopo

Rita Ora sfila tra gli angeli sexy di Victoria

Sexy compleanno per Elsa Hosk

Sexy Halloween
Catherine Deneuve,
sexy senza tempo
La metamorfosi di
Raffaella Fico, qualcosa è cambiato!
Madonna sexy outfit
In viaggio con Isabella
Ferrari Busy Philipps
shock: "James Franco mi ha aggredita
sul set"
Buon compleanno a
Kate Winslet Bella
Thorne & C., le star che non si
depilano
Cara Delevingne, la
ragazza dai mille look
Susan Sarandon, diva sexy
Ben Affleck trasformato:
adesso è una montagna di muscoli
Scoprendo Alicia,
meravigliosa trentenne
In viaggio con Michelle
Pfeiffer "Gnocchi" di
Spade Alla scoperta di
Francesca Dellera
Brigitte Bardot diva senza tempo
Elettra Lamborghini, si
fa cantante e la sua voce è...Mala
Dakota Johnson parla
per la prima volta di Chris Martin

Barbora Bobulova:
sempre "giovane e bellissima"
woman
Il Trono di Spade: un
cast "all'altezza" di ogni situazione
di...Loro
Dakota Johnson: "Chris
Hemsworth? Il suo corpo è
incredibile..."
di Miriam Leone... da Miss Italia a
"1994"
Un ranch da sogno: Julia
Roberts vi invita nella sua Malibu
e voce "incredibili"
Penelope Cruz,
un'attrice che infiamma
Cristiana Capotondi, diva sexy acqua e
sapone
Venezia 2018: quando
l'accessorio ti fa bella!
Emma Stone: "La Favorita" del Lido
Scoprendo Valeria
Golino
Natalie Portman
si mostra a Venezia
Venezia 2018: quando il
tacco infiamma il red carpet
Venezia 2018: lo spacco
"spacca" sul red carpet
Jessica Chastain, lo
spacco è sexy
Lady

Gaga, regina in rosa
Salma Hayek da brivido
Venezia 2018, i languidi
baci di Lady Gaga
Venezia 2018: Sfilano
Melissa Satta e Cristiana Capotondi
Scollature e trasparenze
da star
Tutti pazzi per Cameron Diaz
Sexy dive in laguna
Susan Sarandon sexy
diva Ben Affleck torna in clinica per disintossicarsi
Tina Kunakey sexy
sposa di Cassel Scopri La Samanta di Sex and The City Jennifer Lopez: Scopri le foto più sexy ferragosto con Angelina Jolie Madonna, sexy a 60 anni Le celebrity in vacanza in Italia Bellezze in Mostra Tutte le Bond Girl dell'agente 007 I bikini più sexy del cinema Festival di Venezia: Scandali in Mostra Gli attori che non sapevano avessero rifiutato ruoli cult



Felberbaum, stupenda conduttrice di Cinepop
Tutti pazzi per il nudo di
Damiano dei Maneskin a EPCC
Bergman in mostra
Un due tre Stella: le foto della nuova storia dei Delitti del BarLume

VIDEO DELLA SETTIMANA
Alla scoperta del sesto episodio di The New Pope
Venezia in Estasi per il film scandalo
Achille Lauro, genio e trasgressione
Baci alla francese
Donne in Amore nel film
La Favorita Matilde
Gioli, sexy ancella
Suspiria Hot
Amber Heard super hot
in Aquaman
Jennifer Lawrence spia a luci rosse Pierfrancesco
Favino, moschettiere del re
LORO 2: IL TRAILER E LE CLIP DAL FILM
EXCLUSIVA WESTWORLD 2 : GUARDA IL PRIMO EPISODIO
Intervista ad Alessandro Gassmann
LORO 1: il trailer

Esclusiva: I Delitti Del Barlume: Tutte le Clip
Blade 21049 arriva al cinema
David di Donatello: Tutti i Video Le Maestre del sesso alla riscossa
David di Donatello: Tutti i Video Tornano I Delitti del BarLume
The Night Of: I trucchi del mestiere 50
Sfumature di nero: il trailer
The Young Pope: La fantastica sigla iniziale
50 Sfumature di nero: il trailer
WESTWORLD: GUARDA IL PRIMO EPISODIO Le serie tv danno dipendenza
Tutto è permesso a Westworld X FACTOR
2016: GUARDA LA PRIMA PUNTATA THE AFFAIR; GUARDA L'EPISODIO 1- PRIMA PARTE
THE AFFAIR: GUARDA L'EPISODIO 1-PARTE SECDOND Suicide Squad, super cattivi alla riscossa
Inside Out: la gioia secondo i talent di Sky
MASTER OF SEX:
GUARDA IL PRIMO EPISODIO DELLA 3a

STAGIONE | Rihanna
 canta Star Trek
 AQUARIUS: GUARDA IL
 PRIMO EPISODIO DELLA 2.a STAGIONE
 Billions: prendi bene la
 mira
 EDICOLA FIORE:
 GUARDA LE CLIP | Scream
 Queens: guarda l'anteprima
 Corrado Guzzanti torna
 su Sky | Cannes 2016,
 Tutti video
 SOCIAL FACE. GUARDA
 LA PRIMA PUNTATA | IL
 TRONO DI SPADE 6: GUARDA IL PRIMO
 EPISODIO
 David 2016: il red carpet
 David 2016: Scopri tutti
 i video della cerimonia
 Gomorra: La seconda
 stagione. Guarda il trailer
 I 5 FILM NOMINATI AI
 DAVID
 Le confessioni di Miss
 Italia | Pornostar o
 Tennista?
 ESCLUSIVA: VINYL
 GUARDA IL PRIMO EPISODIO
 Milanesi alla romana
 W il Rock
 Rooney Mara si dà al lesbo

The Pills al cinema
I Deliti del Barlume: le nuove storie
Tutti pazzi per zalone
Esclusiva: Manhattan, guarda il primo episodio
Esclusiva Fargo -
Seconda Stagione – 1° episodio – parte 1
Esclusiva Fargo -
Seconda Stagione – 1° episodio – parte 2
A Natale state cattivi!
Gomorra sul lettino
dell'analista
Tony Soprano in
paranoia Il trono di
Spade 6: il primo teaser
le confessioni di Monica
Bellucci Sesso in corsia;
Prima parte sesso in corsia. Seconda
parte L'indagine si fa
calda L'indagine si fa calda:
atto II The Island:
Quanto è dura la sopravvivenza
The Green Inferno:
Mangiati vivi Esclusiva
Texas Rising: Guarda il 1°Episodio
Preparate le motoseghe!

Piovono squali	Nudi in
Esclusiva	Triangoli Bollenti e
Scambi Coppia	Gomorra
2: la parola a Marco D'Amore	
	Quanto è sexy la body
art	Le confessioni di
Rosario	
	Top Model al top...less
doppiaggio!	Gomorra: Ma che
	007 Spectre: Ecco il
	nuovo trailer italiano
Candid Camera con Frank Matano	
	Sesso, droga e musica
classica	X Factor: Serie
alla prova	
	Transparent: Orgoglio
Trans: parte 2	Matrimoni
a prima vista, Scopri se Funzionano	
	Gomorra. Sul set della
seconda stagione	
Italia's Got Talent: il bacio gay	
	The Fall 2. il Trailer
	Le Lux Arcana infuocano
IGT	
	Katrina, contorsionista
hot	Cuba sexy ad IGT
con i Clave Cubana	
	Incredibile: il DJ che fa

ballare i cani Alla

consolle: Belli Capelli Non provateci a casa!

Giulio: corpo e danza

Il Trono di spade: La

prima stagione in 5 minuti

IGT: i passionali baci

del fachiro

Alfredo: trash o arte?

House of Cards 3- Sesso

e potere parte prima

House of Cards 3- Sesso

e potere parte seconda

Sesso al cinema, le pellicole cult cronometrate

Cenerentola in salsa

fetish Sesso, bugie e

spie: Seconda Parte Attenti al lupo!

50 Sfumature di grigio

tutte da scoprire

#EPCC: Per Maccio

Capotonda Rihanna è Una Ciofeca

Tutti pazzi per Liz Solari

Scoprendo I Tudors

Tutte le nomination

Qual è il Nome del

Figlio? Barbieri, Il

signore degli agnelli

Il Gratin di Pollo

secondo Chef Barbieri

Angeli in perizoma

Erotismo Bugiardo

Esclusiva: La famiglia

Salvanimali

Un Natale stupefacente

Cattelan e Mastronardi:
che Duets!

Clive Owen gioca al
dottore

Xf8: Quanto
sono sexy i Komminuet

Ritorno a L'Avana in
esclusiva

La saggezza di
Mara Maionchi

Confusi e Felici

Sesso e Crimine

Tiziano Ferro: intervista

esclusiva

Bing Bing

soprano sexy

Black Sails: Sesso e
pirati all'arrembaggio

Fantascudetto: Gioca e Vinci

Alla scoperta di True

Detective

Rush: Donne
e Motori

Le confessioni di
Francesca Neri

Fleming:

sesso e spie
C'è un diavolo in me

Anarchia in Esclusiva
Sexy Mostri alla riscossa

The Leftovers: clip

esclusiva
Visioni proibite

Alla scoperta

dell'orgasmo
Buffa racconta Del Piero

Mondiale Gomorra - La

serie: video esclusivo
Cattivo ma sexy: Chef

Cracco Serie messe a

nudo L'inferno in fattoria

Cattelan, tra Mengoni e

L'Incontrada Mika: riconfermato

giudice a X Factor

Blackout Fognini: lo sfogo
Belen e Stefano; sexy

per Richmond Scopri

Gomorra - La serie
Nymphomaniac: porno

d'autore Il Boss sulla

vittoria di Alice
Sesso, sangue droga e

bikini Federico vince

MasterChef	La sconfitta di Scacco
Matto	Criss Angel taglia
in 2 le persone!	
	Sorrentino-Servillo:
L'intervista	Master...
Stress	Barbieri sotto pressione!
	Schettino: "Io ci ho
	messo la faccia"
	Pessotto su The
Apprentice	Bersani,
	I'abbraccio con Letta
	Scintille tra Renzi e
Grillo: video	Passaggio
della campanella: video	
	Anna Vs Serena
	Come si fa l'Amore
oggi?	
	MasterChef: giudici
senza pietà	In vino
veritas	
	MasterChef: Il dramma
di Beatrice	De Niro-
Stallone, è "grande match"	
	The White Queen, sesso
e potere	Scontro Renzi-
Fassina	
	Schumi, segnali di

speranza Maltempo,

sfollati e allagamenti

Usa, deraglia treno con

petrolio Nave tra i

ghiacciai, i soccorsi

CAFONAL-SHOW

"VE LA IMMAGINATE ANGELA MERKEL
PRESENTARE UN LIBRO CHIAMATO...

CAFONALINO - LA BANCA D'ITALIA
RIAPRE LA SALA DEL "BAL..."

CAFONALINO "EGO TE ABSOLVO" -
GABRIELE DONNINI, UNO...



COSA ACCADDE QUELLA NOTTE – IL JAZZISTA MARCELLO ROSA...



CAFONALINO – L'UNICA MOSTRA POSSIBILE: ALL'ARIA APERTA. HA...



CAFONAL – UN LIBRO NON CE LO RISPARMIA NESSUNO. STAVOLTA...



CAFONALINO SINFONICO – UN GRANDISSIMO PAPPANO TORNA SUL...



CAFONALINO MENEGHINO - 30 PERSONE DISTANZIATE E 20MILA COLLEGATE A...



CAFONALINO – LA FESTA DEL CINEMA DI ROMA PROVA A DARE UN...



CAFONALINO – CLAUDIO MATTIA SERAFIN, NIPOTE DEL SEGRETARIO...



CAFONALINO GIOCA, SEGNA E G-AMA – AL CONI LA CAPITANA DELLA...



MEDIA E TV

POLITICA

BUSINESS

CAFONAL

CRONACHE

SPORT



Le foto presenti su Dagospia.com sono state in larga parte prese da Internet, e quindi valutate di pubblico dominio. Se i soggetti o gli autori avessero qualcosa in contrario alla pubblicazione, non avranno che da segnalarlo alla redazione - indirizzo e-mail rda@dagospia.com, che provvederà prontamente alla rimozione delle immagini utilizzate.

Dagospia S.p.A. - P.iva e c.f. 06163551002 - [privacy](#)

Gestione tecnica

Link: <https://www.ecomy.it/economia/mps-nel-piano-strategico-3mila-esuberi-fabi-pronti-a-scendere-in-piazza-100277.html>

giovedì, Dicembre 17, 2020

f t

Notizie italiane in tempo reale!

Raccolta News di Economia e Finanza aggiornate in tempo reale



NEWS ▾

ECONOMIA

SPORT ▾



Home > Economia > Mps: nel piano strategico 3mila esuberi. Fabi: "Pronti a scendere in piazza"

Mps: Nel Piano Strategico 3mila Esuberi. Fabi: "Pronti A Scendere In Piazza"

Economia

17 Dicembre 2020

Pubblicità



Una vera e propria bomba pronta ad esplodere è quella che si prevede nel progetto di piano strategico di Mps al 2025 messo a punto dall'amministratore delegato **Guido Bastianini** con i consulenti di Oliver Wyman e Mediobanca che verrà esaminato oggi dal consiglio di amministrazione.

Non ci sono notizie ufficiali ma a quanto pare si prevedono 3mila esuberi netti frutto di circa 4mila uscite e mille assunzioni. La cifra potrebbe salire ulteriormente nel caso dovesse concretizzarsi l'ipotesi di fusione con **Unicredit** di cui si discute da tempo e che potrebbe avere subito un'accelerazione dopo l'addio di **Jean Pierre Mustier**.

Il piano Mps dovrebbe prevedere anche un rafforzamento di capitale da 2-2,5 miliardi di euro. A mettere mano al portafoglio con 1,7 miliardi, sarebbe soprattutto il ministero dell'Economia, attualmente primo azionista della banca senese con il 68% del capitale ma che dovrebbe uscire dall'azionariato entro la fine del prossimo anno.

Coronavirus, Il Bollettino Di Oggi 17 Dicembre: 18.236 Nuovi Casi E 683 Morti. 185.320 I Tamponi Eseguiti

17 Dicembre 2020 La Repubblica

Oggi il bollettino del ministero della Sanità registra 18.236 nuovi casi di coronavirus (su 185.320) [Read More](#)

Expo Dubai: Al Via La Digitalizzazione Del David Di Michelangelo (5)

17 Dicembre 2020 Libero Quotidiano

Expo Dubai: Al Via La Digitalizzazione Del David Di Michelangelo

17 Dicembre 2020 Libero Quotidiano

A San Marino Si Festeggia Il Capodanno: Via Libera Ai Cenoni

17 Dicembre 2020 La Repubblica

Firenze, Il Giallo Dei Cadaveri In Valigia, Il Figlio Delle Vittime Rintracciato In Un Carcere Svizzero

17 Dicembre 2020 La Repubblica

"Sapete Cos'hanno Appena Votato?". Patrimoniale, Grillini Smascherati Da Fitto E Fdl: Ci Vogliono Rovinare

17 Dicembre 2020 Libero Quotidiano

Mps: esuberi, la reazione della Fabi

Immediata la reazione dei sindacati. In prima linea la Fabi, la Federazione Autonoma Bancari Italiani per voce del suo segretario generale.

“

“Noi siamo pronti a scendere in piazza se la situazione non si chiarirà al più presto, partendo dalla tutela dei posti di lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori bancari”. E' quanto dichiara il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni, “Non possiamo più tollerare che le istituzioni, ad ogni livello, diano sistematicamente per scontato che qualunque ipotesi di soluzioni ai problemi di Mps debba essere accettata, dal sindacato, a scatola chiusa, senza contraddittorio utilizzando, come minaccia una volta le richieste della Bce o in alternativa la difficile situazione economica del paese”, afferma Sileoni. “Così come appare grottesco – aggiunge – il solito piagnisteo di alcuni partiti che a parole si battono contro l'integrazione di Mps in Unicredit ma nei fatti assisteranno senza alzare un dito”.

[Go to Source](#)

 [Tweet](#)  [Share](#)  [@Pinterest](#)

 Tagged [3mila](#) [esuberi](#) [piano](#) [piazza](#) [pronti](#) [scendere](#) [strategico](#)

[◀ Premi: al via Strega Ra...](#)

[Covid, von der Leyen ann...](#)

ULTIMI ARTICOLI

Aeroporti: traffico A Livelli 1995, Marzo-Settembre -83%

 28 Ottobre 2020  economia

Borsa: Europa Conferma Flessione Dopo Wall Street, Milano -0,63%

 7 Dicembre 2020  economia

Certificati: Da Cirdan Capital Nuovi Prodotti Sui Temi Del Momento

 24 Novembre 2020  economia

il Giornale.it economia

[Home](#) | [Politica](#) | [Mondo](#) | [Cronache](#) | [Blog](#) | [Economia](#) | [Sport](#) | [Cultura](#) | [Milano](#) | [LifeStyle](#) | [Speciali](#) | [Motori](#) | [Abbonamento](#)

Difendi le ragazze rapite per la loro fede

Condividi:



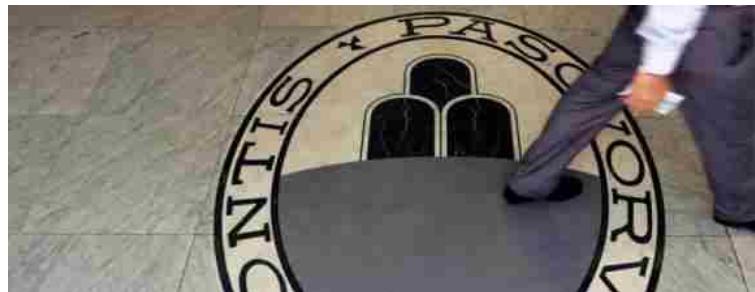
Commenti:



Monte Paschi, bomba 4mila esuberi

Oggi il cda, ma l'ok all'aumento può slittare. E l'Ue pensa a una "rete" di bad bank

Cinzia Meoni - Gio, 17/12/2020 - 06:00



Arginare il rischio delle sofferenze bancarie è l'imperativo dei prossimi mesi. Per questo occorre intervenire subito sui crediti deteriorati prima che sia troppo tardi. La risposta arrivata ieri da Bruxelles è quella della creazione di bad bank nazionali in grado di assorbire la prossima ondata di prestiti deteriorati (Npl) causati dalla pandemia e che, secondo le stime della Bce, potrebbero anche superare 1.400 miliardi di euro. «Non fare nulla produrrebbe un credit crunch, le imprese fallirebbero e si perderebbero posti di lavoro», ha dichiarato Mairead McGuinness, commissaria ai servizi finanziari.

La strategia presentata dalla Commissione per superare la crisi si articola in quattro punti: «rafforzare lo sviluppo del mercato secondario per gli Npl» anche grazie al miglioramento della infrastruttura dei dati necessaria ad aumentarne la trasparenza e l'efficienza; affiancare gli Stati membri nella creazione di Amc (società di gestione degli asset deteriorati delle banche), con la prospettiva «di costituire una rete europea»; realizzare una «convergenza» regolamentare nel settore e proseguire con le misure precauzionali e di sostegno all'economia. Accantonata, almeno per ora, la proposta di Andrea Enria presidente della Vigilanza bancaria della Bce, di una unica bad bank europea a causa della «diversità dei portafogli Npl tra stati membri, delle differenti normative in tema di insolvenza e ristrutturazione e, infine, dei costi elevati». Quanto alla rigidità delle normative europee in tema di calendar provisioning e definizione di default, tema sollevato anche ieri dal presidente dell'Abi Antonio Patuanelli, Enria ha dichiarato: «Le regole devono essere armonizzate». Il presidente del Consiglio di vigilanza bancaria della Bce ha poi invitato, nuovamente, alla prudenza nella distribuzione di dividendi fino al graduale ritorno alla normalità. In Europa, secondo le stime di Enria, il prossimo anno dovrebbero arrivare 10-12 miliardi di cedole bancarie, un terzo rispetto al solito. Sibilline, infine, le parole di McGuinness sugli aiuti di Stato necessari a tamponare eventuali crisi bancarie: «Qualsiasi sostegno dovrebbe rimanere mirato e limitato e non portare al salvataggio di banche non redditizie».

In Italia l'attenzione è tutta sul Monte dei Paschi, il cui cda si riunisce oggi per deliberare l'ennesimo piano di salvataggio sotto la guida di Guido Bastianini. Sarà probabilmente affrontato il tema degli esuberi che, secondo le previsioni, potrebbero attestarsi tra 3 e 4mila. Non è detto invece che si decida dell'atteso aumento di capitale da 2,5 miliardi, il minimo ritenuto indispensabile dagli esperti per colmare la carenza di capitale emersa con l'ultima trimestrale, a fronteggiare il rosso di fine anno (dopo gli 1,53 miliardi persi nei nove mesi), affrontare i 10 miliardi di cause penali pendenti e avviare il restyling necessario per arrivare all'agognata integrazione che il Tesoro (azionista al 64% di Rocca Salimbeni) vorrebbe con Unicredit. La partita si gioca sull'asse Roma-Bruxelles-Francoforte. La ricapitalizzazione ricadrà infatti sulle spalle del Mef e dovrà aver l'avvallo europeo tanto più che il Tesoro aveva già promesso l'uscita dal capitale di Mps entro il 2021. «Siamo pronti a scendere in piazza se la situazione non si chiarirà al più presto partendo dalla tutela dei posti di lavoro», ha preannunciato il segretario della Fabi Lando Maria Sileoni, a cui «appare grottesco il solito piagnistero di alcuni partiti che a parole si battono contro l'integrazione di Mps in Unicredit, ma nei fatti vi assisteranno senza alzare un dito».

Info e Login



Approfondimenti da

Money.it

Borsa Italiana oggi,
17 dicembre 2020: Ftse...
di Money.it

Brexit: l'accordo può
fallire sulla pesca. Qual...
di Money.it

La Fed dice No a nuovo
stimolo, ma esistono...
di Money.it

Calendario eventi


[Tutti gli eventi](#)

L'opinione

Tag: Monte dei Paschi di Siena esuberi

I commenti saranno accettati:

- dal **lunedì al venerdì** dalle ore **10:00** alle ore **20:00**
- **sabato, domenica e festivi** dalle ore **10:00** alle ore **18:00**.

Non sono consentiti commenti che contengano termini violenti, discriminatori o che contravvengano alle elementari regole di [netiquette](#).

Qui le norme di comportamento per esteso.

ilGiornale.it ABBONAMENTI

Abbonati a ilGiornale PDF Premium potrai consultarlo su PC e su iPad:
 25 euro per il mensile
 120 euro per il semestrale
 175 euro per l'annuale



SOCIAL



INFO E LOGIN

- Login
- Registrati
- Hai perso la password?

News

Politica Cronache Mondo Economia Sport Cultura Spettacoli Salute Motori Milano Feed Rss

Opinioni

Leggi i blog de ilgiornale.it

Editoriali

Alessandro Sallusti
Nicola Porro

Rubriche

L'articolo del lunedì
di Francesco Alberoni

Speciali

Viaggi
Salute

App e Mobile

App iPhone/iPad
App Android

Versione mobile

Community

Facebook
Twitter

Assistenza

Supporto Clienti
Supporto Abbonati

Archivio

Notizie 2020
Notizie 2019
Notizie 2018
Notizie 2017
Notizie 2016
Notizie 2015
Notizie 2014
Notizie 2013
Notizie 2012
Notizie 2011
Notizie 2010
Notizie 2009

Informazioni

Chi siamo
Contatti
Codice Etico
Modello 231
Disclaimer
Privacy Policy
Opzioni Privacy
Uso dei cookie
Lavora con noi
Rettifiche

Abbonamenti

Edizione cartacea
Edizione digitale
Termini e condizioni

Pubblicità

Pubblicità su ilGiornale.it
Pubblicità elettorale

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - P.IVA 05524110961



ECONOMIA, PRIMO PIANO

Ecco il piano lacrime e sangue di Mediobanca e Bastianini per Mps

di Fernando Soto



Che cosa prevede il nuovo piano di Mps messo a punto dall'amministratore delegato Guido Bastianini con i consulenti di Oliver Wyman e Mediobanca. Tutti i dettagli (esuberi compresi oltre all'aumento di capitale) e le proteste dei sindacati ("pronti a scendere in piazza", dice Sileoni della Fabi)

Tensioni e incertezze sul futuro di Mps, ecco tutti i dettagli.

IL PIANO DI MEDIOBANCA PER MPS

Tremila esuberi e un rafforzamento patrimoniale da 2-2,5 miliardi a servizio del nuovo piano industriale. Sono questi i numeri attesi dal consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi di Siena di oggi, chiamato a esaminare il piano strategico al 2025 messo a punto dall'amministratore delegato Guido Bastianini con i consulenti di Oliver Wyman e Mediobanca.

CHE COSA PREVEDE IL NUOVO PIANO DI MPS

Il piano definirà il fabbisogno di capitale di Mps, destinato a scendere sotto i minimi fissati dalla Bce a causa del deconsolidamento degli npl, degli accantonamenti legali, degli effetti del Covid e delle misure di

WEB

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.



Leggi il numero completo del quadrimestrale di Start Magazine Novembre 2020 – Febbraio 2021

Archivio quadrimestrale Start Magazine



ristrutturazione e di riduzione dei costi, necessarie per rendere sostenibile il conto economico di Rocca Salimbeni.

AUMENTO DI CAPITALE PER MPS E NON SOLO

Il piano deve definire il fabbisogno di capitale di Mps, destinato a scendere sotto i minimi fissati dalla Bce a causa del deconsolidamento dei crediti in sofferenza (npl), degli accantonamenti legali, degli effetti del Covid e delle misure di ristrutturazione e di riduzione dei costi necessarie per rendere sostenibile il conto economico.

IL RUOLO DI UNICREDIT E IL PIANO DI MPS

L'accelerazione potrebbe prevedere, secondo indiscrezioni sindacali, tre mila esuberi netti: quattromila uscite e mille assunzioni. E dovrà confrontarsi con le spinte del Tesoro e della Bce per un'aggregazione. Unicredit continua a essere considerata dagli addetti ai lavori e anche dai sindacati – specie dopo la nomina a consigliere di Pier Carlo Padoan destinato alla presidenza del gruppo e la prossima uscita di scena di Mustier – la banca che per volontà del Tesoro comprerà Mps.

I SUBBUGLI SU MPS

Ma "contro la fusione con Unicredit si sono schierati nei giorni scorsi 5Stelle e una parte del Pd, che chiedono al Tesoro di rinviare l'uscita dal capitale, fissata al 2021. Ma hanno alzato le barricate anche i sindacati allarmati per gli impatti occupazionali che potrebbe avere la fusione. Preoccupazioni che riguardano dunque anche il piano industriale", ricorda oggi il *Corriere della Sera*.

LE PROTESTE DELLA FABI

"Noi siamo pronti a scendere in piazza se la situazione non si chiarirà al più presto, partendo dalla tutela dei posti di lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori bancari", ha dichiarato il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni, che attacca i "partiti che a parole si battono contro l'integrazione di Mps in Unicredit ma nei fatti assisteranno senza alzare un dito".

LE PAROLE DI SILEONI

"Non possiamo più tollerare che le istituzioni, ad ogni livello, diano sistematicamente per scontato che qualunque ipotesi di soluzioni ai problemi di Mps debba essere accettata, dal sindacato, a scatola chiusa, senza contraddirlo utilizzando, come minaccia una volta le richieste della Bce o in alternativa la difficile situazione economica del paese", ha aggiunto Sileoni: "Così come appare grottesco – aggiunge – il solito piagnistero di alcuni partiti che a parole si battono contro l'integrazione di Mps in Unicredit ma nei fatti assisteranno senza alzare un dito".

MODELLO UNIPOL-BPER?

"Siamo assolutamente contrari ad una privatizzazione in tempi stretti perché avrebbe riflessi negativi tanto sull'occupazione che sulle finanze pubbliche" ha affermato Riccardo Colombani della First Cisl, che chiede al Tesoro di versare i 2,5 miliardi dell'aumento e disinnescare i 10 miliardi di contenzioso legale – il Mef starebbe lavorando a una garanzia di Fintecna – "per poi affidare il rilancio di Siena alle Generali, in una sorta di replica dell'operazione Unipol-Bper", scrive l'Ansa.

[!\[\]\(53b287b0bc5734c6c60aef80cadede6d_img.jpg\) Facebook](#) [!\[\]\(919291d3d1ad851f191474db848ec836_img.jpg\) Twitter](#) [!\[\]\(b044406c94f51293e3b376d4dced77aa_img.jpg\) LinkedIn](#) [!\[\]\(6d404fe982e1570b1a51c20cfa3f9912_img.jpg\) WhatsApp](#) [!\[\]\(caf721b4f0c9b3f69908e3136f81c539_img.jpg\) Gmail](#)

[!\[\]\(62dbbfb9c629d07906d104e82aefeaae_img.jpg\) Facebook Messenger](#)

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

Iscriviti alla nostra mailing list per ricevere la nostra newsletter

Inserisci il tuo nome

Inserisci il tuo indirizzo email

WEB



SCOPRI DI PIÙ

Scopri tutte le soluzioni di CDP
e la gamma dei Buoni Fruttiferi su [cdp.it](#)
Messaggio pubblicitario



SCOPRI DI PIÙ

e-distribuzione

[ISCRIVITI ORA](#)

Rispettiamo la tua privacy, non ti invieremo SPAM e non passiamo la tua email a Terzi

17 DICEMBRE 2020

di Fernando Soto

[Vedi tutti gli articoli di Fernando Soto](#)

Ecco la lettera di Renzi a Conte: critiche e richieste su energia, Mes, opere e servizi segreti



La capriola di Conte sul rimpasto, la letterona di Renzi, i compromessi virali e il Sole calante

Articoli correlati



20 NOVEMBRE 2020

[Che cosa succede davvero fra Mediaset e Vivendi? Il caso della notizia di Milano Finanza](#)



1 MARZO 2020

[Coronavirus, guida utile per non perdere affari. Report PwC](#)



29 GENNAIO 2020

[Come aggiustare e aggiornare il Pil? Dibattito](#)





GENERAL DATA PROTECTION REGULATION UE 2016/679 INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DATI PERSONALI (articolo 13)

Iscriviti alla Newsletter di Start Magazine





Ultimi articoli



Che cosa faranno Enel X e NewMotion per Fca sulle auto elettriche



La capriola di Conte sul rimpasto, la letterona di Renzi, i compromessi virali e il Sole calante



Ecco la lettera di Renzi a Conte: critiche e richieste su energia, Mes, opere e servizi segreti



Perché le Camere sono diventate un po' delle tonnare



Quanti dividendi distribuiranno Intesa Sanpaolo, Unicredit e non solo con i limiti Bce?

StartMag**Direttore responsabile:**

Michele Arnese

Editore:

Innovative Publishing srl - IP srl

www.innovativepublishing.itVia Sardegna, 22
00187 Roma
C.F. 12653211008**Redazione:**Via Sicilia, 141
00187 Roma
info@startmag.it**Direttore editoriale:**
Michele Guerriero**Registrazione Tribunale di Roma**

n. 198/2017 del 21.12.2017

ROC n. 26146

Provider: Dada spa, via dei Pandolfini, 34 -

Firenze

L'editore è a disposizione per la eventuale
rimozione di foto coperte da copyright**Chi siamo**

**Start Magazine è il magazine online
dedicato all'innovazione ed alla
crescita.**

Start Magazine vuole parlare di crescita e
sviluppo dopo anni spesi a parlare di crisi, e
vuole farlo partendo da una delle parole
chiave più importanti: l'innovazione

**Start Magazine è un progetto
editoriale
di Innovative Publishing.
Fanno parte del nostro network
editoriale:**





MPS

Mps: nel piano strategico 3mila esuberi. Fabi: “Pronti a scendere in piazza”

17 Dicembre 2020, di Alessandra Caparello

Una vera e propria bomba pronta ad esplodere è quella che si prevede nel progetto di piano strategico di Mps al 2025 messo a punto dall'amministratore delegato **Guido Bastianini** con i consulenti di Oliver Wyman e Mediobanca che verrà esaminato oggi dal consiglio di amministrazione.

Non ci sono notizie ufficiali ma a quanto pare si prevedono 3mila esuberi netti frutto di circa 4mila uscite e mille assunzioni. La cifra potrebbe salire ulteriormente nel caso dovesse concretizzarsi l'ipotesi di fusione con Unicredit di cui si discute da tempo e che potrebbe avere subito un'accelerazione dopo l'addio di **Jean Pierre Mustier**.

Il piano Mps dovrebbe prevedere anche un rafforzamento di capitale da 2-2,5 miliardi di euro. A mettere mano al portafoglio con 1,7 miliardi, sarebbe soprattutto il ministero dell'Economia, attualmente primo azionista della banca senese con il 68% del capitale ma che dovrebbe uscire dall'azionariato entro la fine del prossimo anno.

Mps: esuberi, la reazione della Fabi



ARTICOLI A TEMA
Mps, pressing M5s sul governo: "Chieda risarcimenti a Viola e Profumo"



Mps, DBRS: nuovo aumento di capitale molto oneroso per la banca



UniCredit chiude le porte ad Mps: nessun progetto di m&a all'orizzonte



TREND
MPS

771 CONTENUTI

Immediata la reazione dei sindacati. In prima linea la Fabi, la Federazione Autonoma Bancari Italiani per voce del suo segretario generale.

"Noi siamo pronti a scendere in piazza se la situazione non si chiarirà al più presto, partendo dalla tutela dei posti di lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori bancari". E' quanto dichiara il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni,

"Non possiamo più tollerare che le istituzioni, ad ogni livello, diano sistematicamente per scontato che qualunque ipotesi di soluzioni ai problemi di Mps debba essere accettata, dal sindacato, a scatola chiusa, senza contraddirittorio utilizzando, come minaccia una volta le richieste della Bce o in alternativa la difficile situazione economica del paese", afferma Sileoni. "Così come appare grottesco – aggiunge – il solito piagnistero di alcuni partiti che a parole si battono contro l'integrazione di Mps in Unicredit ma nei fatti assisteranno senza alzare un dito".

Se vuoi aggiornamenti su *MPS* inserisci la tua email nel box qui sotto:

[ISCRIVITI](#)

Si No Acconsento al trattamento dei dati per attività di marketing.

Compilando il presente form acconsento a ricevere le informazioni relative ai servizi di cui alla presente pagina ai sensi dell'[informativa sulla privacy](#).


[FACEBOOK](#)

[TWITTER](#)

[LINKEDIN](#)

TAG:

[ESUBERI](#)
[FABI](#)

TI POTREBBE INTERESSARE



Mps: servono oltre 2 miliardi di aumento per restare nei parametri Bce



Mps-Amco: 32 milioni il costo di recesso e vendita da parte degli azionisti

[Risparmio e Investimenti](#) [UniCredit](#) [Mercato immobiliare](#) [Pensioni](#) [Advisory](#)



[Contattaci](#) [Pubblicità](#) [Note legali](#) [Privacy policy](#) [Cookie policy](#)